

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

676^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 14 LUGLIO 1967

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

CONGEDI Pag. 36135

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 36135

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 36135

Discussione e approvazione:

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo » **(2015-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*);

ACTIS PERINETTI 36140

BISORI 36139

BOLETTIERI 36142

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 36137 e *passim*

GAIANI Pag. 36139, 36141

LOMBARDI, *relatore* 36136 e *passim*

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 36143

Annunzio di interrogazioni 36144

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 36143

PETIZIONI

Annunzio 36135

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 36149

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

C A R E L L I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Martinelli, per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

ZENTI. — « Deroga temporanea all'articolo 1 della legge 4 dicembre 1966, n. 1066, relativa al riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare » (2339).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli » (2279);

Commissioni permanenti riunite 6ª (Istruzione pubblica e belle arti) e 7ª (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971 » (1552-B), con modificazioni.

Annunzio di petizione

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto della petizione pervenuta alla Presidenza.

C A R E L L I , Segretario:

Il signor Mario Rubino, da Milano, chiede provvedimenti legislativi, di cui propone lo schema, di riforma dell'ordinamento giudiziario, in particolare mediante il potenziamento del Consiglio superiore della magistratura (*Petizione n. 61*).

P R E S I D E N T E . Tale petizione, a norma del Regolamento, sarà trasmessa alla Commissione competente.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo » (2015-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, e per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

L O M B A R D I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la Camera ci ha restituito il disegno di legge n. 2015 apportando alcune modifiche agli articoli 7, 10, 11 e 12, inserendo un articolo 13 e un articolo 14, nonché un articolo 15.

Per quanto attiene alla modifica all'articolo 7, si tratta di questo: la Camera ha aggiunto, alla lettera *b*), l'inciso: « di cui al n. 1 dell'articolo 39 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 » — cioè le norme forestali — allo scopo di limitare l'intervento alle opere strettamente legate agli interessi dell'agricoltura e non anche a quelle di competenza del Genio civile. Su questo punto la Commissione si è dichiarata perfettamente d'accordo.

La Camera ha aggiunto poi un comma che si riferisce all'esecuzione delle opere di competenza del Ministero dell'agricoltura, e che demanda l'esecuzione di tali opere alle regioni a statuto speciale, consentendo al Ministro dell'agricoltura di assegnare i fondi necessari sugli stanziamenti della presente legge.

All'articolo 10 la Camera ha inserito due incisi al secondo comma. Il primo recita: « anche comuni a più fondi » ed ha lo scopo di una maggiore precisazione; il secondo che recita: « per la funzionalità delle opere irrigue » ripete la falsariga del primo comma già approvato dal Senato.

All'articolo 11, la Camera aveva rovesciato il rapporto di coordinamento tra i programmi e i relativi progetti per la difesa del suolo e l'utilizzazione delle acque. Senonchè la Commissione è stata di diverso avviso e ha voluto ripristinare il testo originario del Senato. Mi risulta tuttavia che al banco della Presidenza è stato presentato un emendamento tendente a completare il testo del Senato con un inciso ripreso dal testo della Camera che ricorda anche l'articolo 3 della legge n. 11 del 1962.

All'articolo 12, è stato modificato il terzo comma con l'aggiunta di un inciso che recita: « avendo riguardo all'intero bacino

idrografico dei corsi d'acqua ». È una precisazione non del tutto necessaria, ma che si ritiene chiara e giusta, in quanto pensiamo che sul piano operativo non siano le circoscrizioni amministrative o i relativi organi a provvedere ma gli organismi che decidono per le acque.

All'articolo 13, che era stato approvato alla Camera, la Commissione propone di aggiungere una competenza di coordinamento: « ai Magistrati per il Po e alle acque e ai provveditorati regionali in ordine alle opere di bonifica montana e integrale », con la precisazione esplicita: « per le opere di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

All'articolo 14, secondo comma, è stata aggiunta la parola « forestali ». Niente da osservare, perchè è un completamento. All'articolo 15 la Camera, ricordando di essere molto legata alla difesa delle regioni, ha voluto che tanto i programmi quanto il coordinamento fossero riferiti anche alla competenza degli organi delle regioni e ha ricordato nel primo e nel secondo comma questo interessamento per le regioni, precisando: « sentiti i competenti organi della regione ».

Si è poi aggiunto un ultimo comma nel quale si dice che le opere della presente legge, sia di competenza del Ministero dei lavori pubblici sia di competenza del Ministero dell'agricoltura, possono essere eseguite dalle amministrazioni regionali. In verità, è un comma superfluo perchè per le opere di competenza del Ministero dell'agricoltura già si dice all'articolo 7 che sono eseguite dalle regioni a statuto speciale (emendamento proposto dalla Camera). Semmai, tale comma vale per le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici il quale peraltro non avrà difficoltà, anche in via amministrativa, a fare queste concessioni.

Questa è un'illustrazione sommaria del testo delle modifiche apportate dalla Camera ed anche di ciò che è stato deciso dalle Commissioni dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chusa. Ha facoltà

di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

d e ' C O C C I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi rimetto a quanto ha egregiamente detto il relatore, senatore Lombardi.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame delle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Si dia lettura della lettera *b*) del secondo comma dell'articolo 7 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

b) lire 27 miliardi e 500 milioni per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e dei comprensori di bonifica montana di cui al n. 1 dell'articolo 39 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa modifica apportata dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Si dia lettura del comma introdotto dalla Camera dei deputati alla fine dell'articolo 7.

C A R E L L I , *Segretario*:

Le opere di cui al primo comma del presente articolo, nel territorio delle Regioni a statuto speciale, sono eseguite per la parte di loro competenza dagli organi delle Regioni stesse. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste assegna alle Regioni suddette una quota parte degli stanziamenti autorizzati con il presente articolo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il comma introdotto dalla Camera dei deputati alla fine dell'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura del secondo comma dell'articolo 10 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

Lo stesso valore hanno i provvedimenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste o degli Ispettorati agrari che autorizzano gli Enti interessati a fare e mantenere tutte le opere minori, anche comuni a più fondi, che occorrono per dare scolo alle acque, per la funzionalità delle opere irrigue e comunque per non recare pregiudizio allo scopo per il quale sono state eseguite le opere pubbliche in nome e per conto dei proprietari, qualora questi non vi provvedano.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il secondo comma dell'articolo 10 nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 11 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 11.

I programmi e gli interventi riguardanti la difesa del suolo e la sistematica regolazione dei corsi d'acqua, ai fini della lotta contro le erosioni del suolo e della difesa dei territori contro le esondazioni dei fiumi e dei torrenti, dovranno essere coordinati ai programmi ed ai relativi progetti per gli usi congiunti delle acque ai fini irrigui, idrodinamici civili e di navigazione interna.

P R E S I D E N T E . I senatori Bisori, Gaiani, Tortora, Adamoli, Ferroni, Giancane e Crollanza hanno presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo 11 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« I programmi e relativi progetti per la razionale utilizzazione delle acque ai fini ir-

rigui, idrodinamici, civili e di navigazione interna dovranno tener conto, a fini di coordinamento, dei programmi e relativi progetti riguardanti, in applicazione della presente legge, la difesa del suolo e la sistematica regolazione dei corsi d'acqua, ai fini della lotta contro le erosioni del suolo e della difesa dei territori contro le esondazioni dei fiumi e dei torrenti ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , relatore. La Commissione è favorevole.

d e ' **C O C C I , Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 11 nel testo proposto dal senatore Bissori e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura del terzo capoverso dell'articolo 12 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1967, sentita una Commissione parlamentare composta da 5 deputati e da 5 senatori nominati dai Presidenti delle rispettive Camere, le norme, aventi valore di legge, occorrenti per attuare il coordinamento previsto nei precedenti commi, avendo riguardo all'intero bacino idrografico dei corsi d'acqua, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare metto ai voti il terzo capoverso dell'articolo 12 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 13 introdotto dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 13.

Il coordinamento delle opere di bonifica montana ed integrale con le altre opere è curato, oltre che dai Comitati tecnici provinciali per la bonifica, anche dal Magistrato alle acque, dal Magistrato per il Po e dai Provveditorati regionali alle opere pubbliche nell'esercizio delle funzioni istruttorie ed esecutive ad essi attribuite dalle vigenti leggi per le opere di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare metto ai voti l'articolo 13 introdotto dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura del secondo comma dell'articolo 14 (già 13 del testo approvato dal Senato) nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , Segretario:

Il Presidente ed i membri della Commissione sono nominati con decreto dei Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, su proposta del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, per le materie di rispettiva competenza, e sono scelti tra i membri del Consiglio stesso e tra esperti, anche estranei all'Amministrazione dello Stato, particolarmente qualificati nel campo della tecnica idraulica, della idrometeorologia, della idrogeologia, della pianificazione territoriale e delle discipline giuridiche, amministrative, economiche, forestali ed agronomiche.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il secondo comma dell'articolo 14 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 15 introdotto dalla Camera dei deputati.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 15.

I programmi di massima ed i piani esecutivi delle opere idrauliche, idraulico-agrarie e idraulico-forestali riguardanti il territorio delle Regioni a statuto speciale, sono predisposti dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste sentiti i competenti organi della Regione.

Il Magistrato alle acque, il Magistrato per il Po ed i Provveditorati regionali alle opere pubbliche nelle rispettive circoscrizioni territoriali ove operano anche le Regioni a statuto speciale, e per le materie di loro specifica competenza, provvedono al coordinamento di cui al primo comma dell'articolo 12 sentite le Regioni stesse.

Ai lavori della Commissione, di cui all'articolo 14, sono chiamati a partecipare, in sede di esame dei problemi relativi alle Regioni a statuto speciale, i rappresentanti delle Regioni medesime designati dal Presidente della Giunta regionale.

Le opere di cui alla presente legge possono essere eseguite, nei territori delle Regioni a statuto speciale, dalle Amministrazioni regionali.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Adamoli e Gaiani.

Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al primo e al secondo comma sostituire, in fine, le parole: « sentiti » e « sentite », con le altre: « d'intesa con ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gaiani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G A I A N I . Rinuncio ad illustrare questo emendamento perchè mi sembra sia sufficientemente chiaro.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , *relatore*. La Commissione non ha niente in contrario.

d e' C O C C I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi associo a quanto ha detto il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Adamoli e Gaiani al primo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento presentato dagli stessi senatori al secondo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Il senatore Bisori ha presentato un emendamento tendente a sostituire, all'ultimo comma, le parole « Le opere di cui alla presente legge » con le altre: « all'articolo 2 della presente legge ».

Il senatore Bisori ha facoltà di svolgerlo.

B I S O R I . Era stato rilevato nelle Commissioni che vi sarebbe un'antinomia fra l'articolo 7 — che nell'ultimo comma dispone imperativamente: « Le opere di cui al primo comma del presente articolo, nel territorio delle Regioni a statuto speciale, sono eseguite per la parte di loro competenza dagli organi delle Regioni stesse » — e l'ultimo comma dell'articolo 15 che invece dispone: « Le opere di cui alla presente legge possono essere eseguite, nei territori delle Regioni a statuto speciale, dalle Amministrazioni regionali ». Credo che, col modestissimo emendamento da me proposto, si possa superare quell'antinomia. Infatti le opere di cui al primo comma dell'articolo 7, che secondo il suo ultimo comma devono esser eseguite da organi regionali per quanto di loro compe-

tenza, sono opere di carattere agricolo-forestale che già gli Statuti regionali attribuiscono alla competenza di quegli organi: sicchè il carattere imperativo dell'ultimo comma dell'articolo 7 è giustificato. D'altra parte il « possono » contenuto nell'articolo 15 è anch'esso giustificato se (come io propongo) si precisa che le opere cui si applica sono quelle riguardanti i lavori pubblici, indicate nell'articolo 2, per le quali la competenza regionale non è disposta dagli Statuti e quindi « può » aversi solo se noi l'ammettiamo.

Questa è la ragione per la quale propongo di inserire le parole « di cui all'articolo 2 ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , relatore. La Commissione è d'accordo.

d e ' **C O C C I ,** *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Mi rimetto al Senato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Bisori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti l'articolo 15 nel suo complesso nel testo emendato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Gli articoli 14 e 15 del testo del Senato sono divenuti, a seguito delle modifiche introdotte, articoli 16 e 17 del testo approvato dalla Camera dei deputati. A tali articoli non sono state apportate modificazioni. Passiamo pertanto alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Actis Perinetti. Ne ha facoltà.

A C T I S P E R I N E T T I . Parlo per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ricordo che a nome del

Partito socialista unificato, nella discussione svoltasi davanti alla 7^a e 8^a Commissione riunita di ieri mattina il nostro Partito si era espresso in termini favorevoli all'approvazione del disegno di legge senza ulteriori emendamenti, così com'era stato restituito al Senato dalla Camera dei deputati. Questo non perchè noi riconosciamo che il testo approvato dalla Camera fosse migliore e più completo di quello approvato dal Senato, ma anzi premettendo proprio una dichiarazione di piena conferma della tesi e della dizione dell'articolo 11 (mi riferisco infatti soprattutto all'articolo 11 di questo disegno di legge). La dizione del Senato era espressa in termini così chiari e corretti che avrebbe dovuto a nostro giudizio essere approvata integralmente dalla Camera. Noi però avevamo un'altra grave preoccupazione. Infatti, trattandosi soprattutto di un provvedimento finanziario e rappresentato in termini di assoluta urgenza per sopperire a delle necessità di lavori indifferibili ma sospesi, in difetto appunto di finanziamento non paventavamo di ritardarne oltremodo l'approvazione con un ritorno dall'altro ramo del Parlamento, compromettendo la sollecita esecuzione delle opere. A conforto del nostro parere avevamo avuto l'esplicita assicurazione dai rappresentanti del Governo in Commissione che anche la Camera dei deputati nei suoi emendamenti non aveva inteso modificare quanto era stato meglio espresso dal Senato.

La maggioranza della Commissione si era espressa in termini diversi. Ora noi abbiamo sentito con molto piacere le spiegazioni del relatore, collega Lombardi, e le ulteriori assicurazioni in via ufficiosa, secondo cui la Camera dei deputati sarebbe disposta ad approvare al più presto il disegno di legge modificato dal Senato, e quindi noi non abbiamo più alcun motivo di preoccupazione. Pertanto io a nome del mio Gruppo e particolarmente a titolo personale, in quanto mi ero espresso in Commissione forse in termini un po' vivaci a favore dell'immediata approvazione del disegno di legge dichiaro che lo voteremo nel testo risultante dalle ulteriori modifiche che ad esso ha apportato il

Senato, quali sono state esposte dal relatore cui noi rivolgiamo il più vivo elogio.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Gaiani. Ne ha facoltà.

G A I A N I . Onorevole Presidente, l'approfondito, ampio dibattito che si è svolto in quest'Aula sul disegno di legge n. 2015, concernente l'autorizzazione di spese per la esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo, ritornatoci con modifiche dalla Camera dei deputati e ora nuovamente al nostro esame, mi consente di contenere in una brevissima dichiarazione la nostra posizione.

Come loro sanno, onorevoli colleghi, noi votammo già contro questo disegno di legge. Dobbiamo dire che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento — non parlo naturalmente dell'articolo 11 che abbiamo, tutti insieme, dovuto a nostra volta modificare, ma delle modifiche positive, concernenti la partecipazione, sia pure in modo limitato, delle regioni — non ci consentono di mutare il nostro atteggiamento.

Questo disegno di legge non introduce innovazioni circa la strumentazione democratica dell'intervento pubblico. Si è fatto un passo indietro anche rispetto alle norme della legge 25 gennaio 1962, n. 11, che consentiva un certo controllo del Parlamento sull'impiego dei mezzi finanziari e sulle esecuzioni delle opere; non si è voluto introdurre nessuna norma che permettesse ai comuni e ai comitati regionali per la programmazione di far pesare, nelle scelte delle opere principali, la volontà, le esperienze e gli interessi delle popolazioni.

Per quanto riguarda l'impegno finanziario si rimane assai al di sotto delle reali necessità dell'attuazione, se non di un piano organico di opere per la difesa e la protezione del suolo che non esiste, delle opere più urgenti per garantire nel prossimo avvenire le popolazioni delle zone più esposte a nuovi disastri, a nuove alluvioni. Debbo anche aggiungere che la somma prevista in 200 miliardi in due anni, oltre a non potersi considerare adeguata alle necessità, è inferiore,

nella media annuale, a quella che è stata ipotizzata nel capitolo XIII del piano quinquennale di sviluppo.

Voglio anche richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che pochi mesi, meno di cento giorni lavorativi ci dividono dalle piogge autunnali e dalle conseguenti piene dei fiumi. Ciò indica a quali pericoli il Paese può andare incontro se non si eliminano i gravi ritardi che si frappongono all'attuazione delle opere più urgenti per preparare e rafforzare le difese che sono oggi precarie, debolissime, inefficienti.

Siamo di fronte ad un grave ritardo dovuto alla politica governativa che è sempre stata di sottovalutazione e di trascuratezza, dovute a scelte di politica economica e di investimenti pubblici volti in ben altre direzioni e, per essere chiaro, volti a sostenere con la spesa pubblica il processo di espansione monopolistica della nostra economia, ritardo che non viene colmato con questa legge che rappresenta in pratica la continuazione della vecchia politica frammentaria e settoriale, mentre solo a parole si annuncia la volontà di fare una politica organica di difesa del suolo.

Credo che siamo tutti convinti che senza la sicurezza del nostro suolo, senza la difesa dell'ambiente naturale, senza una lotta incessante contro i pericoli delle frane, delle esondazioni dei fiumi e delle mareggiate, gli stessi sviluppi produttivi e l'economia non solo delle campagne, ma anche di città importanti, come Venezia, Firenze e tante altre ancora, possono essere compromessi. Perciò occorre una scelta coraggiosa che ponga la difesa del suolo come un obiettivo prioritario nella stessa programmazione economica del Paese.

Non siamo soltanto di fronte a carenze finanziarie, come del resto ho già detto, derivanti dalle scelte di politica economica, ma anche a profonde carenze di idee e quindi di soluzioni da dare a certi grandi problemi di sistemazione dei principali fiumi d'Italia, primo fra tutti il Po, senza dire che la stessa sistemazione dei fiumi va collocata in una visione organica comprendente, come è ovvio, la sistemazione montana e l'uso congiunto delle acque.

Per quanto riguarda il Po la sistemazione è estremamente precaria. Infatti, dopo anni ed anni di studi, dopo le sperimentazioni attuate sul modello, non si sa ancora in che modo sarà data una soluzione alla sistemazione dei rami terminali che, come tutti sanno, hanno una portata complessiva di 7.500 metri cubi di acqua al secondo, mentre a monte dell'incile del Po di Goro — primo ramo del Delta — il fiume ha una portata di 9.500 metri cubi al secondo. Cosicché una piena che può essere contenuta a monte del delta potrebbe travolgere le difese dei rami terminali e sommergere l'intero territorio deltizio e provocare un disastro maggiore di quello del novembre 1966.

D'altra parte, le arginature del Po di Goro per ben due volte, nel 1957 e nel 1960, cedettero con il conseguente allagamento dell'isola di Ariano.

Purtroppo le cose vanno a rilento ovunque; mancano le progettazioni e anche quando ci sono i progetti, prima che possano essere eseguiti, occorre una tempo enorme nei controlli, approvazioni, pareri, eccetera. Perciò si tratta anche di trovare il modo di snellire tutte le pratiche burocratiche e rendere più celeri e tempestivi gli interventi.

So che si tratta di problemi non facili che riguardano il personale tecnico del Ministero dei lavori pubblici e degli uffici del Genio civile, problemi di cui da anni si parla ma che restano tuttora insoluti. Anche l'ultimo tentativo del Ministero dei lavori pubblici tendente a dare un trattamento economico più favorevole agli ingegneri del Genio civile è fallito. La responsabilità di questo fallimento non ricade certamente su di noi.

Ultimo problema è quello della duplicità, che il provvedimento ribadisce, sia in fase programmatica, sia in fase operativa. Mi riferisco alla duplicità nella direzione d'intervento tra il Ministero dei lavori pubblici da una parte e quello dell'agricoltura dall'altra. Ciò ha dato luogo a contrasti, ad esitazioni, a ritardi. Noi ne abbiamo prove numerose che per brevità di tempo non cito.

Questa situazione non credo potrà essere sanata neppure con la legge delegata di cui all'articolo 12 che prevede l'emanazione di norme per il coordinamento. Si tratta, inve-

ce, di porre mano ad una revisione di tutta la legislazione vigente sulle acque ormai vecchia di oltre 50 anni che contrasta con le esigenze poste dai problemi sempre più pressanti della difesa del suolo e della sistemazione dei corsi d'acqua in relazione anche ad effettive esigenze di democrazia e della visione organica e programmata dei problemi derivanti, anche ai fini economici, da una nuova politica delle acque pubbliche.

Queste in sintesi le ragioni per le quali noi esprimiamo parere contrario alla legge al nostro esame. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bolettieri. Ne ha facoltà.

B O L L E T T I E R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'ampia discussione che abbiamo fatto quando fu approvato il disegno di legge che ora ci viene restituito emendato in qualche parte dalla Camera dei deputati, non ritenevo, senatore Gaiani, si dovessero ancora sviluppare temi che, naturalmente, ci sono sempre cari e che è bene comunque ricordare. Tuttavia, ritengo che noi dobbiamo soltanto esprimere la soddisfazione che finalmente questo disegno di legge arrivi in porto (veramente dovrà ritornare alla Camera dei deputati per le ragioni che sono state dette e che anch'io ricorderò). Ora voglio solo dire che per le ragioni per le quali noi abbiamo votato il disegno di legge, quando è stato discusso in quest'Aula l'altra volta, noi approviamo ora questo disegno di legge con piena soddisfazione perchè ci indica la vera, decisa, autentica buona volontà del Governo di mettersi per una strada che da tempo si pensava che non si seguisse, per l'integrale soluzione del problema della difesa del suolo. Questa legge non risolve tutto il problema, è evidente; si propone, e lo abbiamo sempre riconosciuto, degli scopi limitati, ma tali scopi sono urgenti, e proprio per la urgenza dell'esecuzione di queste opere noi abbiamo proposto, signor Presidente, quell'unico emendamento all'articolo 11 che concerne una preoccupazione che in Commissione non era stata condivisa, ma che poi ha trovato accogli-

mento sia da parte dei colleghi del Senato, sia da parte dei componenti l'altro ramo del Parlamento e questo ci soddisfa pienamente.

Volevo ribadire, onorevoli colleghi, che il solo sospetto che a un certo momento si potessero rovesciare i termini di impostazione della legge, o che potesse naufragare il principio dell'assoluta priorità dei problemi della difesa del suolo e della regolamentazione delle acque per altre preoccupazioni (peraltro giuste, ma che comunque non potevano trovar posto in questa legge e cioè: coordinamento per altri usi, idrici, irrigui, civili, idrodinamici, eccetera), ci ha portato ad insorgere e ritornare al vecchio testo, ora addirittura migliorato con l'ultima aggiunta all'emendamento, che senz'altro approviamo.

Signor Presidente, noi siamo soddisfatti che ci si sia incamminati sulla strada giusta, tanto più che ricordiamo che nell'articolo 13 è istituita una Commissione che già sta lavorando per preparare una legge di programma.

Abbiamo parlato in altre occasioni del progetto di organizzare una conferenza nazionale delle acque, che qualcuno preferisce venga chiamata conferenza nazionale del territorio, per meglio sottolineare i problemi della difesa del suolo su cui, senatore Medici, noi insistiamo, perchè da questo dipende la politica delle acque.

Insomma, noi con soddisfazione approviamo questo disegno di legge, augurandoci che ormai Governo, Parlamento e Paese si siano resi conto della gravità, dell'ampiezza, dell'importanza di questo fondamentale problema per armonizzare tutta la vita politica, economica e amministrativa dello Stato e delle popolazioni in ordine al problema stesso che interessa gravemente il nostro Paese e che sembra finalmente aver trovato nella coscienza di tutti quella rispondenza che la sua gravità necessariamente comporta. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , Segretario:

VERONESI, CATALDO, ROVERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il catasto viticolo rappresenta una delle basi essenziali per la difesa e la valorizzazione dei prodotti del settore, nonchè la base prima per dare vita ad una oculata politica vitivinicola nell'ambito della CEE e stabilirne gli orientamenti più consoni alle esigenze del settore;

premesso altresì che gli organi comunitari hanno dimostrato una lodevole solerzia emanando una serie di regolamenti per stabilire l'attuazione di detto catasto in tutti gli Stati membri e precisamente i regolamenti n. 24 del 20 aprile 1962; n. 143 del 1° dicembre 1962; n. 92 del 30 luglio 1963; n. 26 del 28 febbraio 1964;

constatato che nel nostro Paese ben poco si è fatto per dare attuazione ai suddetti regolamenti comunitari, in quanto — dopo due riunioni svoltesi presso il Ministero dell'agricoltura rispettivamente nel luglio 1962 e nel giugno 1966 — di concreto vi è stata solo la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1965, n. 1707, che stabilisce l'istituzione del catasto vinicolo ed autorizza la spesa di lire 3.800.000 per la sua attuazione;

constatato che senza il catasto vinicolo non è possibile dare inizio alla politica viti-

vinicola comune con grave danno degli interessi italiani,

gli interpellanti chiedono di conoscere con urgenza se e quali iniziative il Governo intenda assumere per dare concreta ed immediata attuazione ai regolamenti comunitari nel settore vitivinicolo. (637)

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In ordine agli intendimenti del Governo sui problemi e le prospettive della coltivazione della barbabietola da zucchero in Puglia, anche in relazione alla prossima entrata in vigore del progettato regolamento comunitario relativo alla organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, nonchè del Regolamento n. 44/67 CEE recante alcune norme e misure transitorie di organizzazione comune dei mercati dello zucchero, che dovrebbero essere applicate per l'attuale campagna bieticola 1967.

Inoltre l'interpellante chiede di conoscere il pensiero del Governo su quanto concerne:

l'elaborazione dei programmi di produzione col concorso dei Comitati regionali per la programmazione economica;

l'attuazione dei piani zonalì e dei programmi di irrigazione predisposti dall'Ente irrigazione di Puglia;

la costruzione in Puglia — possibilmente nel comune di Gravina in Puglia — di un nuovo moderno zuccherificio, di elevata capacità di lavorazione, mediante l'intervento dell'Ente per lo sviluppo agricolo e con la partecipazione dei produttori agricoli i quali, potrebbero, attraverso la costituzione di una Cooperativa aperta a tutti i produttori interessati, assumerne la gestione;

il rinnovo immediato del contratto di cessione delle bietole all'industria di trasformazione, scaduto da oltre 10 anni ed ampiamente superato, che preveda la soppressione del parametro di resa medio nazionale ed il pagamento delle bietole a resa reale ed il rinnovo di tutta la parte normativa. (638)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

ZAGAMI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che per agevolare il traffico automobilistico tra le due sponde dello Stretto di Messina si è ritenuto da parte di codesto Ministero, con una spesa di circa 300 milioni, di realizzare un quinto approdo alla stazione marittima di Messina, la cui inaugurazione, con particolare pomposità, si è avuta alla fine della primavera 1967, l'interrogante chiede di conoscere se risulta vera la notizia che tale approdo, dopo alcune prove pratiche, è stato in questi giorni dichiarato non idoneo per difetti tecnici non essendo possibile, per varie e gravi difficoltà, essere utilizzato a causa dei rischi e pericoli che esso presenta per le navi traghetto nel corso della manovra per la immissione nella invasatura. Se risulta, altresì, vero:

1) che il ponte mobile per la salita degli automezzi sia stato costruito più largo dell'apertura di prora delle navi traghetto utilizzate per il trasporto degli automezzi stessi;

2) che i difetti tecnici riscontrati, a costruzione ultimata, erano stati ampiamente previsti e segnalati dal dirigente nautico responsabile dei movimenti delle navi traghetto della stazione marittima di Messina, come da dichiarazione apparsa sul quotidiano « Tribuna del Mezzogiorno » di Messina in data 9 luglio 1967.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti adottati nei confronti dei responsabili della costruzione del quinto approdo e come, da parte di codesto Ministero, si riterrà di ovviare agli inconvenienti riscontrati dopo l'effettuazione dell'opera, giustamente definita come monumento della improvvisazione e della superficialità. (6543)

GUARNIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come mai non sia ancora stato costituito il comitato centrale dell'Opera per la protezione della maternità e infanzia, mentre già alla periferia — nelle provincie e nei comuni — si sono costituiti i comitati locali i quali attendono di funzionare previo riconoscimento da parte della sede centrale di Roma come dispone la nuova legge. (6544)

TORTORA, TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le cause che finora hanno impedito l'insediamento del nuovo Presidente e del Consiglio di amministrazione dell'Ente Delta Padano, creando una situazione anormale sotto il profilo democratico e quello funzionale perchè decisioni importanti di sviluppo agricolo verrebbero adottate da organismi che non sono quelli legittimi. (6545)

CELASCO, VECCELLIO, ROSATI, LIMONI, MORANDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritengano indilazionabile instaurare una forma organica di collaborazione, già in atto vantaggiosamente in altre Nazioni, fra le Forze armate e l'Amministrazione forestale nel caso di incendi boschivi.

Già in molte occasioni le Forze armate hanno inviato reparti militari per collaborare nell'opera di spegnimento, ma sarebbe assai più vantaggioso se l'Aeronautica militare mettesse a disposizione elicotteri in numero sufficiente per il trasporto del personale specializzato.

Chiedono pertanto gli interroganti:

1) se, considerato che gli incendi boschivi possono costituire pericolo per l'uomo, non si ritiene necessario includere il Ministro dell'agricoltura e delle foreste nel Comitato interministeriale per il soccorso aereo;

2) se non si ritiene altresì necessario studiare ed attuare una idonea convenzione fra il Ministero della difesa ed il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'auspicato intervento degli elicotteri militari, ri-

velatisi validissimi strumenti nell'eventualità di incendi boschivi. (6546)

CAPONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano conforme alle norme costituzionali e alla prassi sindacale il rifiuto della presidenza della Fondazione per l'istruzione agraria di Perugia di ammettere i rappresentanti della CGIL alle trattative per il rinnovo dell'accordo aziendale da valere a favore dei lavoratori addetti presso l'azienda agraria di Casalina.

L'interrogante, nel sollecitare un severo richiamo nei confronti della presidenza della Fondazione per l'istruzione agraria di Perugia, affinché tutti gli accordi sindacali siano svolti con la presenza alle trattative anche dei dirigenti della CGIL, chiede, altresì, di conoscere se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di accertare l'esattezza, e quindi, in caso positivo, di disporre il necessario richiamo, dell'accusa rivolta al direttore della predetta azienda agraria di Casalina, dottor Francisini, di esercitare indebite pressioni, dirette e indirette, sui lavoratori che manifestano simpatie per la CGIL affinché desistano dal dare la loro adesione alla predetta organizzazione sindacale. (6547)

CONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che:

oltre quattro anni fa i signori Barbone Antonio, Bibuino Nicola, Buonarota Guglielmo, Finamare Dante, Giampietro Amedeo, Magnifico Giovanni, Mecca Fiorino, Russi Ottavio, tutti locatari di appartamenti di proprietà della Gestione case per lavoratori, siti nello stabile ubicato in Foggia — Rione Martucci — terzo isolato (cantiere 88-90), inoltrarono in unico plico domanda per essere ammessi al riscatto degli appartamenti locati;

il 10 dicembre 1966 furono tutti convocati dal funzionario venuto appositamente da Bari, tranne il Magnifico Giovanni, a firmare i documenti per il passaggio di pro-

prietà, e che alle richieste del Magnifico stesso si rispose che egli non era incluso nello elenco pervenuto da Roma;

dagli uffici di Roma dell'organismo predetto non è stato possibile, neanche da parte dell'interrogante, ottenere ulteriori spiegazioni circa la misteriosa esclusione,

si chiede di sapere:

1) le ragioni che hanno portato alla esclusione del Magnifico dall'esercizio del riscatto dell'appartamento;

2) nel caso ciò derivi da semplice disguido, i provvedimenti che intende prendere perchè altri casi del genere non abbiano a verificarsi;

3) quali provvedimenti intende prendere perchè il personale della Gestione sia meno tetragono alle segnalazioni di inconvenienti e più corrico a tener conto dei diritti e degli interessi dei lavoratori. (6548)

STEFANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali impedimenti trova l'Ente autonomo acquedotto pugliese a dare il via ai lavori dei tronchi idrici e fognanti, la cui costruzione è indispensabile per la consegna di centinaia di alloggi INA-Casa (già assegnati da lungo tempo) nella zona « Madonna delle Grazie » del comune di Gravina in Puglia. (6549)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero della pubblica istruzione intenderebbe istituire un Liceo artistico statale nella città di Genova e se non sia invece più opportuno prendere in considerazione la statizzazione del Liceo artistico « Nicolò Barabino » esistente a Genova da molti anni e di cui è nota la positiva attività. Tale liceo, gestito dal Comune, è legalmente riconosciuto dal 1939, è sede di Commissioni di maturità e, in eccezione alle norme generali che vietano le iscrizioni dei candidati privatisti agli esami di maturità presso le scuole non statali, è delegato dal Ministero ad accettare per i suddetti esami tutti i privatisti della provincia.

Esso, inoltre, occuperà con l'ottobre 1967 una nuova sede appositamente costruita e accuratamente strutturata per le necessità di lavoro di una scuola di questo tipo, diventando il Liceo artistico più attrezzato in sede nazionale. (6550)

MURDACA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per il completamento del primo tronco e la costruzione del secondo tronco della strada Gioiosa Jonica-Caulonia.

È opinione dell'interrogante che al finanziamento dell'opera anzidetta possa tuttora provvedersi, nel quadro dell'originaria impostazione, mediante i mezzi provenienti dal rilancio della legge per la Calabria e l'impiego delle provvidenze contenute nelle varie leggi dirette a favorire lo sviluppo dei comprensori di bonifica.

L'opera, lungamente attesa, è vivamente invocata dalle popolazioni interessate quale apportatrice di indubbi benefici ai riflessi dello sviluppo economico sociale della vasta zona del comprensorio di bonifica dove centinaia di famiglie contadine vivono isolate nelle numerose case sparse e nelle frazioni di Cufò, Strano e S. Blasio, completamente avulse dal consorzio civile. (6551)

MASCIALE, DI PRISCO, PASSONI. — *Al Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se e quando sarà posto fine alle cause che determinano il ripetersi di incidenti mortali di cui sono vittime molti lavoratori del comune di Canosa di Puglia.

Risulta agli interroganti che le linee elettriche ad alta e bassa tensione gestite dall'Enel, attraversano il centro abitato, senza alcuna prescritta rigorosa previsione, mettendo, pertanto, molte vittime, e ciò, pare, per il sistematico assenteismo di quegli organi che sono tenuti alla scrupolosa tutela della pubblica incolumità. (6552)

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 17 luglio 1967**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 17 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati **ROSSI** Paolo ed altri. — Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo (1900) (*Approvato dalla 8^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

2. Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali (1830).

3. **BOSCO**. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassa-

zione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

4. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione dei servizi nel Ministero della sanità (588).

III. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 80).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. **TERRACINI** e **SPEZZANO**. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, ultimo comma, del Regolamento*).

2. **VENTURI** e **ZENTI**. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

La seduta è tolta (ore 17).

Dott. **ALBERTO ALBERTI**

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ALBARELLO, SCHIAVETTI: Sostituzione nella produzione del vino attuata dalla ditta Ferrari (5842)	Pag. 36150	MACCARRONE: Deviazione del fiume Era in prossimità di Pontedera (5799); Costituzione di consorzi di vigilanza igienica (5819)	Pag. 36166
ARTOM: Licenziamenti effettuati dalle officine Lenzi di Lucca (6085)	36150	MAMMUCARI, COMPAGNONI: Finanziamenti per l'attuazione di opere pubbliche nei comuni di S. Gregorio e di Casape (Roma) (5169); Provvedimenti per combattere la peste suina nel Lazio (6079)	36167
BERGAMASCO, GRASSI, VERONESI: Semplificazione della documentazione richiesta per l'indennizzo a cittadini colpiti dalla persecuzione nazionalsocialista (5258)	36152	MINELLA MOLINARI Angiola: Costituzione del Consiglio centrale dell'ONMI (6260)	36169
BISORI: Costruzione di una superstrada tra Livorno e l'autostrada del Sole (4869)	36153	MOLINARI: Concessione dei mutui per l'incentivazione dell'edilizia popolare (5564)	36169
BOCCASSI: Diritto degli agenti di custodia al riposo settimanale (5891); Licenziamento di un operaio della ditta Mazzariol di Tortona per rappresaglia sindacale (6052)	36153, 36155	MONTINI, SIBILLE: Raccomandazione del Consiglio d'Europa sulla insufficienza dei lavoratori addetti all'assistenza sociale (5511)	36170
CASSESE, ROMANO: Pubblicizzazione dell'ospedale psichiatrico Materdomini di Roccapiemonte (Salerno) (5926)	36155	MORINO: Sistemazione di alcune strade statali in Val Camonica (5907)	36170
CASSANO: Sospensione delle esportazioni di salumi in conseguenza della peste suina (6090)	36156	PENNACCHIO: Equilibrio economico fra le categorie dei segretari e dei direttori sanitari ospedalieri (6021)	36171
CATALDO, ROVERE, BONALDI, D'ANDREA: Epidemia di peste suina verificatasi negli allevamenti del Lazio (6108)	36157	PERRINO, RUSSO, PENNACCHIO: Completamento dell'autostrada Napoli-Bari (5796)	36171
DERIU: Formazione di una classe imprenditoriale nel Mezzogiorno (6255)	36159	PINNA: Attuazione di un approdo per navi traghetto nel porto di Porto Torres (6129)	36172
FANELLI: Inserimento della zona dei Monti Lepini nel circuito turistico della provincia di Frosinone (6203)	36161	POLANO: Grave infortunio sul lavoro accaduto nello stabilimento della Petrolchimica SIR di Porto Torres (5940)	36172
FERRARI Francesco: Dragaggio del porto di Marina di Leuca (6035)	36161	PREZIOSI: Costruzione di un grattacielo in Avellino (5977)	36174
GIANCANE: Utilizzo della somma messa a disposizione dalla Repubblica federale di Germania per indennizzi ai cittadini italiani (3735)	36162	RENDINA: Minaccia di crolli nel comune di Santa Maria Capua Vetere (5498)	36175
GIORGETTI, BERMANI: Licenziamenti effettuati dalle officine Lenzi di Lucca (6114)	36163	ROMANO: Rispetto della legge sull'assunzione obbligatoria di invalidi civili nell'ambito della provincia di Salerno (5105)	36176
GIUNTOLI Graziuccia: Sperequazione nel trattamento economico dei segretari e dei direttori sanitari ospedalieri (5925)	36164	ROVERE: Attuazione dell'autostrada dei fiori in Liguria (4858); Sistemazione della strada statale del Colle di Nava (5330)	36176
JANNUZZI: Modifica al progetto del tronco autostradale Canosa-Foggia-Pescara (5782)	36165	SPIGAROLI, LOMBARDI: Finanziamento dei lavori per l'autostrada Piacenza-Cremona-Brescia (4541)	36177

TEDESCHI: Istituzione dell'Azienda autonoma di soggiorno dei lidi ferraresi (5965) . Pag. 36178

TIBERI: Frequenti interruzioni sulla strada statale Tiberina (5913) 36178

TORELLI: Chiusura al traffico della strada statale n. 337 della Valle Vigizzo (Novara) (5385) 36178

VECELLIO: Costruzione di una nuova cantoniera dell'ANAS nel Cadore (5465); Istituzione di una sezione dell'ANAS in Belluno (5466) 36179, 36180

VERONESI, CHIARIELLO, MASSOBRIO: Documentazione aggiornata dei terreni soggetti ad erosione (5448) 36181

ZANNINI: Sistemazione della strada statale Marecchiese (5743); Sistemazione della strada statale n. 16 nel tratto Cesenatico-Rimini (5744) 36183

ZANNINI, SALARI, CARELLI, ANGELILLI, ZACCARI, VENTURI: Regolamentazione della vendita dei lattini speciali (6196) 36184

ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* . 36151, 36163, 36181

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 36155 e passim

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 36178

MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici* . . . 36153 e passim

MARIOTTI, *Ministro della sanità* . 36150 e passim

PASTORE, *Ministro senza portafoglio* 36160, 36161 36153

REALE, *Ministro di grazia e giustizia* . . 36153

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . 36152, 36162

ALBARELLO, SCHIAVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non intenda, con un apposito comunicato, chiarire che la cantina della ditta Ferrari, situata nel territorio del comune di Montecchia di Crosara (Verona), era soltanto un impianto di pigiatura e non di imbottigliamento e di spedizione e ciò allo scopo di salvaguardare il buon nome del celebrato vino locale che potrebbe essere danneggiato dalle iniziative fraudolente della ditta sofisticatrice. Per sapere ancora se non creda opportuno far trasmettere dalla televisione, durante il programma pubblicitario televisivo denominato « Carosello », un apposito annuncio che sottolinei la gravità del reato di sofisticazione commesso dai Ferrari e dalla loro

ditta e che ristabilisca presso i telespettatori frastornati da tanta martellante insistenza di pubblicità la verità sul « buon vino delle migliori uve d'Italia » e che compensi della concorrenza sleale esercitata nei loro confronti le ditte serie che proprio per la loro onestà non hanno tanti margini da spendere somme colossali in annunci pubblicitari televisivi. (5842)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ravvisa la necessità di chiarire, sia pure con un semplice comunicato, la circostanza che nel territorio del comune di Montecchia di Crosara la ditta s.a.s. Bruno Ferrari possiede soltanto uno stabilimento vinicolo destinato unicamente al deposito dei vini e alla pigiatura, in quanto il buon nome del vino locale non è stato in alcun modo coinvolto nei comunicati stampa di questo Dicastero, che si sono limitati a dare notizia dell'avvenuto sequestro nella cantina della Ditta suddetta di vini di proprietà di alcune ditte vinicole.

Inoltre non appare possibile far trasmettere alla televisione, nel corso dei programmi pubblicitari, l'annuncio richiesto dalle signorie loro interroganti, in quanto non rientra nei compiti istituzionali di questa Amministrazione sanitaria sopperire, con propri interventi diretti, ai danni, derivanti all'economia nazionale e, in particolare, alle ditte che operano nei vari settori, dell'attività svolta da alcuni sofisticatori.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

ARTOM. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se e quali provvedimenti ritenga opportuno di adottare di fronte alla grave situazione determinatasi in Lucca e nella sua provincia a seguito della crisi che ha turbato l'attività industriale della zona di cui ultima e significativa manifestazione è stato il licenziamento di 70 operai delle officine Lenzi in Lucca con la conseguente occupazione delle fabbriche da parte delle maestranze, episodio di particolare gravità in se stesso, come sintomo di una situazione particolarmente tesa per l'intera zona. (6085)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra trascritta, si ritiene opportuna una osservazione preliminare circa la consistenza delle maestranze della società « Officine meccaniche Lenzi », avendo avuto l'impresa dei cicli alternati di maggiore e minore occupazione operaia, come appare dai seguenti dati:

al 30.6.1956	n. unità occupate	190
al 30.6.1957	» » »	235
al 31.12.1959	» » »	207
al 31.12.1962	» » »	231
al 31.12.1964	» » »	250
al 31.12.1966	» » »	232

Le unità lavorative occupate, in numero di 232, sono state ritenute, però, ancora in numero eccessivo dall'impresa che, per mancanza di commesse, ha visto ridurre notevolmente la propria attività.

I primi sintomi delle difficoltà dell'impresa in questo senso si sono avuti nel marzo 1966 quando dovette ricorrere alla cassa integrazione guadagni per la sospensione a zero ore di 27 dipendenti. Nel dicembre successivo fu poi preannunciato il licenziamento di n. 50 unità delle 238 che in quel momento costituivano l'organico e fu solo per un intervento a livello aziendale che fu possibile scongiurare tale licenziamento.

Dal 16 gennaio 1967, però, l'azienda attuò la riduzione di orario di lavoro a tre giorni settimanali per tutto il personale e nel contempo chiese di dare inizio alla procedura per il licenziamento di n. 95 unità delle 232 che allora formavano l'organico. Pertanto, furono subito iniziate trattative per scongiurare o limitare il provvedimento ed, infatti, in seguito ad accordi sindacali, fu deciso di soprassedere per due mesi al preannunciato licenziamento; ma in questo frattempo l'azienda fu ammessa alla cassa integrazione guadagni per la sospensione a zero delle citate 95 unità e per la riduzione di orario di lavoro a 24 ore (invece delle 45 contrattuali) di 91 dipendenti. Tali provvedimenti di alleggerimento sono stati mantenuti anche per tutto lo scorso mese di marzo.

In relazione all'entità del minacciato provvedimento di licenziamento, l'Amministrazione

comunale cittadina prendeva contatti con questo Ministero, con il Dicastero delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e dei trasporti per esaminare la possibilità di ottenere congrue commesse di lavoro onde rimediare all'incresciosa situazione dei licenziamenti.

Da parte di questo Ministero, oltre che presso le Amministrazioni interessate venivano svolti passi presso enti pubblici ed altre imprese per eventuali commesse.

Circa l'esito di tali interventi risulta che il Ministero delle partecipazioni statali ha specificato che non è possibile alcun intervento da parte dell'IRI, nè da parte di altri enti di gestione sottoposti alla vigilanza di detto Ministero, in quanto sono già totalmente impegnate le risorse finanziarie nell'attuazione dei programmi approvati dal Parlamento.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha fatto conoscere, dal suo canto, che la società sarà invitata a partecipare alle prossime gare a licitazione privata previste per il settore delle opere metalliche e precisamente alla gara di prossimo esperimento per la fornitura e posa in opera di travatura per il ponte sul fiume Sile della linea Treviso-Calalzo, per l'importo presunto di 18 milioni, nonchè ad altri 7 appalti di opere metalliche, per il complessivo importo di 1.100 milioni, le cui proposte sono in corso di approvazione.

Si aggiunge che le officine in argomento sono anche iscritte nell'albo dei fornitori delle Ferrovie dello Stato per i seguenti materiali:

fusione di pezzi grezzi e lavorati in ghisa fino a quintali 25 e in bronzo, lavorazioni di meccanica in genere, bulloni, chiavarde, chiodi eccetera, pezzi di lamiera stampata, serbatoi e recipienti metallici vari, carpenteria di piccola mole, cancellate, serramenti, segnali, sbarre P.L., idranti, colonne idrauliche, leve per manovra scambi.

Il competente servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato inviterà la ditta « Officine meccaniche Lenzi » ad indicare le effettive attuali possibilità di eseguire fornitura all'Azienda delle ferrovie dello Stato, dopodichè la ditta stessa potrà essere invitata a partecipare a tutte le gare per le

quali dimostri interesse, compatibilmente con l'attrezzatura e la potenzialità del suo stabilimento.

Tuttavia, il 1° aprile corrente la Direzione delle officine Lenzi notificava il licenziamento ridotto a n. 70 dipendenti; la reazione delle maestranze sfociava nell'occupazione dello stabilimento avvenuta a partire dal 3 aprile corrente.

Nel frattempo, l'Ufficio provinciale del lavoro manteneva opportuni contatti con i sindacati dei lavoratori e con l'Azienda per accertare le possibilità di una soluzione della vertenza.

Il 26 maggio la vertenza delle Officine Lenzi ha trovato soluzione con un accordo basato sui seguenti termini:

1) riassunzione di 20 dei 70 licenziati (dei 50 rimanenti molti hanno già trovato altra occupazione o sono prossimi al pensionamento);

2) applicazione ai lavoratori dipendenti, fino al 31 dicembre 1967, del contratto collettivo n. 1 per la categoria, con la rinuncia temporanea dei miglioramenti aziendali finora conseguiti;

3) ripresa nel prossimo gennaio 1968 di contatti tra Direzione aziendale e lavoratori per un nuovo obiettivo esame della situazione.

A seguito di tale accordo il 2 maggio ultimo scorso è ripresa l'attività lavorativa nello stabilimento di cui trattasi.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

ANDREOTTI

BERGAMASCO, GRASSI, VERONESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Gli interroganti, vista la legge 6 agosto 1966, n. 646, con la quale, fra l'altro, si prorogava il termine per la presentazione della documentazione a corredo delle domande per indennizzo a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazional-socialista (articolo 6 del decreto presidenziale 6 ottobre 1963, numero 2043), ritenuto che, in relazione, sembra, ad una circolare del Ministero del te-

soro, si richiedono documenti non espressamente previsti dal decreto (vedi articolo 6, lettera B) e praticamente impossibili da ottenere, quanto meno entro il nuovo termine del 22 novembre 1966, quali, ad esempio, il certificato che comprova la data dell'arresto, chiedono di sapere se non ritenga di dover disporre una opportuna semplificazione della documentazione come sopra richiesta, al fine di non frustrare per la seconda volta la legittima, e pur modesta, aspettativa degli ex deportati e degli ex internati, dopo tre anni dalla pubblicazione del decreto, dopo 5 dall'accordo intervenuto in proposito col Governo della Repubblica federale di Germania e dopo oltre 20 anni dal tempo del loro sacrificio.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del Ministro sull'estrema urgenza della questione. (5258)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 6 agosto 1966, n. 646, fa esplicito e chiaro riferimento alla documentazione richiesta dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, a corredo delle domande di indennizzo dei cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazional-socialiste; pertanto, non si è resa necessaria l'emanazione di alcuna circolare.

D'altronde la speciale Commissione, prevista dall'articolo 7 del ricordato decreto presidenziale, per l'esame delle domande e che ha facoltà di assumere eventuali prove anche d'ufficio, ha disposto — proprio al fine di ovviare al possibile inconveniente segnalato dalle signorie loro onorevoli — che le associazioni che rappresentano i cittadini colpiti da misure di persecuzione nazional-socialiste possono attestare, con loro dichiarazioni di cui assumono la piena responsabilità, quei dati e quelle circostanze eventualmente necessarie che non risultino dalla mancante o imprecisa documentazione prodotta.

La Commissione, in altri termini, lungi dal formalizzare la procedura, tende e tenderà ad ovviare, nei limiti del possibile, agli inconvenienti che derivano dall'imperfetta formulazione delle norme del decreto

del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*
SALIZZONI

BISORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e del commercio, del commercio con l'estero e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) in quale stato esattamente si trovi la pratica per la costruzione (che il sottoscritto raccomanda da anni) di una superstrada collegante agevolmente il porto di Livorno con Firenze, Prato, l'Autostrada del Sole;

2) se nelle progettazioni venga tenuto presente che una così importante arteria, per compiere pienamente la sua funzione rispetto al porto di Livorno da cui dovrà iniziarsi ad occidente, dovrà al suo termine orientale non restar soffocata nelle strettoie della vecchia viabilità, ma modernamente assicurare — eliminando pesanti « tempi morti » — facile accesso a Firenze, a Prato (quarta città dell'Italia centrale per popolazione, dove industrie, commerci e traffici internazionali sono imponenti, fortissimo è il consumo dei carburanti, eccetera), all'Autostrada del Sole (e così ai territori che questa serve). (4869)

RISPOSTA. — L'ANAS ha dato incarico ad un gruppo di professionisti di redigere il progetto relativo alla superstrada collegante il porto di Livorno con Firenze, Prato e l'Autostrada del sole. Il progetto di massima è stato già approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS ed è ora allo studio il progetto esecutivo.

Devesi peraltro far presente che la realizzazione di tale opera comporterà un notevolissimo onere, che potrà essere sostenuto solo se interverranno speciali stanziamenti.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

BOCCASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che agli agenti di custo-

dia è affidato un compito gravoso e responsabile, che tale compito è aggravato dai turni di servizio diurno, notturno e festivo;

considerato che l'agente di custodia praticamente non fruisce della giornata di riposo settimanale, salvo caso rarissimo,

l'interrogante, richiamandosi all'articolo 36 della Costituzione e alla legge 11 dicembre 1952, n. 2466, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Ministro di grazia e giustizia, perchè sia concessa agli agenti di custodia la giornata di riposo settimanale o, quanto meno, venga loro corrisposto il pagamento della giornata di lavoro praticamente effettuata. (5891)

RISPOSTA. — Con il decreto ministeriale 25 marzo 1961 venne disposto che i servizi di vigilanza e di custodia negli istituti di prevenzione e di pena fossero regolati in maniera da assicurare a tutti gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia il godimento di una giornata di riposo settimanale non rinunciabile.

Per la concreta attuazione delle disposizioni sopra menzionate negli istituti di prevenzione e di pena, i detti istituti furono visitati da ispettori generali dell'Amministrazione con l'incarico di procedere ai necessari ridimensionamenti dei servizi affidati al personale di custodia, nonchè di attuare tutti quegli accorgimenti atti a conseguire l'intento.

Malgrado ciò, non tutti gli istituti hanno potuto, a causa dell'accertata insufficienza numerica del personale disponibile, contemperare le imprescindibili esigenze di funzionalità e di sicurezza con la concessione della giornata di riposo settimanale ed, in conseguenza, sono stati costretti a limitare tale beneficio.

Invero, è sinora risultato che l'impossibilità di fare fruire agli appartenenti al Corpo il riposo settimanale in maniera regolare e costante è da attribuire esclusivamente alla limitata disponibilità di personale, alla creazione di istituti di osservazione o di istituti di trattamento differenziato per minori e per adulti, al potenziamento delle attività lavorative, all'incremento delle scuole carcerarie, al funzionamento di appositi corsi di qualificazione professiona-

le per detenuti, ad una più efficiente ed organica assistenza sanitaria con la creazione, fra l'altro, di istituti carcerari a carattere prettamente ospedaliero, al risanamento edilizio in atto ed alla realizzazione di nuove costruzioni che hanno reso necessaria una più ampia ed attenta vigilanza in tutti i settori della vita carceraria ed hanno determinato, ovviamente, un maggior numero di posti di servizio.

Per quanto poi riguarda il periodo di congedo ordinario, nella maggior parte dei casi viene assicurato il godimento integrale di tale beneficio.

Questa Amministrazione, al fine di ovviare alle prospettate esigenze degli istituti penitenziari e di garantire agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia la piena concessione del riposo settimanale e delle ferie, aveva predisposto da tempo uno schema di disegno di legge che prevedeva l'aumento dell'organico del Corpo di n. 2.800 unità, suddiviso per vari gradi. (L'attuale organico è di 12.887 unità).

Dal Ministero del tesoro, cui lo schema era stato trasmesso per la necessaria adesione, veniva, peraltro, prospettata l'opportunità, considerata l'impossibilità di finanziarie un tale incremento degli organici del Corpo degli agenti di custodia, di provvedere invece a risolvere il problema nell'ambito di questa stessa Amministrazione, mediante il recupero delle unità attualmente impiegate in servizi non strettamente d'istituto.

In effetti, un certo numero di agenti (circa 2000) esplica servizi che, pur non essendo di istituto, costituiscono una esigenza insopprimibile dell'Amministrazione, alcuni essendo destinati come educatori negli istituti minorili, altri come autisti o dattilografi presso il Ministero, tutti gli uffici giudiziari ed il Consiglio superiore della Magistratura, altri ancora, essendo utilizzati negli uffici di direzione dei singoli istituti per sopperire alla deficienza numerica del personale civile dell'Amministrazione penitenziaria.

È evidente che, per poter restituire questi agenti alle loro normali funzioni negli istituti penitenziari, occorre che essi siano

sostituiti nelle attuali funzioni da altri elementi.

In proposito si fa presente che è stato predisposto dall'Ufficio della riforma della Pubblica amministrazione uno schema di disegno di legge concernente l'istituzione di un ruolo di personale ausiliario addetto alla conduzione di autoveicoli per quasi tutte le amministrazioni statali. Tuttavia con il contingente fino ad ora previsto per questo Ministero si potranno fronteggiare solo in parte le necessità relative al predetto servizio di conduzione degli autoveicoli.

Nel momento in cui detto provvedimento sarà perfezionato si avrà comunque la possibilità di restituire al servizio di istituto (con conseguente miglioramento della situazione relativa al riposo settimanale ed alle ferie) altrettanti agenti di custodia per quanti saranno gli autisti che potranno provvedere alle mansioni svolte dagli agenti medesimi.

Ma il recupero dei rimanenti agenti autisti e di quelli che esplicano le altre mansioni sopra indicate, non si potrà invece ottenere se non con un congruo aumento di tutti i relativi ruoli organici, compresi quindi quelli dei dattilografi e del personale civile dell'Amministrazione penitenziaria (esempio: ruolo educatori degli istituti minorili); per il chè, tuttavia, occorrerà superare le attuali difficoltà di bilancio.

Per quanto riguarda poi il pagamento agli agenti di custodia della giornata di riposo settimanale o di ferie non godute, si fa presente che non esiste per alcun Corpo di polizia una norma di legge o di regolamento che consenta una tale attribuzione.

Sono peraltro corrisposte agli appartenenti ai vari Corpi di polizia (agenti di custodia compresi) l'indennità militare e l'indennità di pubblica sicurezza o carceraria, le quali debbono considerarsi, rispettivamente compensative, la prima delle maggiori prestazioni di servizio richieste a tali categorie di personale, e la seconda dei pericoli e dei disagi connessi ai vari tipi di servizio di istituto.

Si reputa opportuno infine precisare che la legge 11 dicembre 1952, n. 2466, richiamata nell'interrogazione, che ha modificato,

nel sistema sanzionatorio, gli articoli 27 e 28 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, con riferimento all'inosservanza delle norme sul riposo settimanale e domenicale, non trova applicazione nei confronti dei militari del Corpo degli agenti di custodia, riflettendo la legge stessa il personale dipendente da aziende industriali, commerciali, o di altra specie.

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

BOCCASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in seguito al licenziamento dell'operaio Lionetti Michele, dipendente della ditta Fratelli Mazzariol di Tortona (Alessandria) avvenuto quale atto di rappresaglia sindacale in aperta violazione con l'articolo 4 della legge 15 luglio 1966, n. 604.

Infatti l'operaio Lionetti era candidato alle elezioni del delegato d'azienda, e questo sembra essere stato il motivo esclusivo che ha determinato il suo licenziamento.

D'altra parte, i titolari dell'azienda hanno esplicitamente dichiarato che non permetteranno la costituzione della Commissione interna nella loro azienda. (6052)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che la società Fratelli Mazzariol con stabilimento in Tortona (Alessandria) per costruzioni metalliche e cisterne di autocarri, ha licenziato, l'11 marzo ultimo scorso l'operaio Lionetti Michele, adibito alla preparazione di accessori (cassetti porta attrezzi e porta tubi, pedane porta tubi e relative mensole di sostegno), avendo sospeso la cennata lavorazione accessoria non più remunerativa rispetto ai prezzi di mercato.

Il predetto operaio, nel presupposto che il licenziamento fosse stato determinato dalla sua designazione a fiduciario per l'elezione del delegato d'azienda e non potendosi avvalere dell'apposita procedura prevista dagli accordi interconfederali sui licenziamenti individuali, in quanto l'azienda occupa un numero di dipendenti inferiore a 35,

ha chiesto l'esperimento del tentativo di conciliazione presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Alessandria a norma dell'articolo 7 della legge 15 aprile 1966, n. 604.

La procedura è stata esperita il 30 marzo ultimo scorso con esito negativo e l'Ufficio del lavoro ha rilasciato il verbale di mancata conciliazione agli effetti degli ulteriori incombenzi di cui alla stessa legge n. 604.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che la ditta Mazzariol ha dichiarato di non essere obbligata all'osservanza della vigente disciplina collettiva sulla costituzione delle Commissioni interne, poichè l'organizzazione sindacale che la rappresenta (CONFAPI) non ha partecipato alla stipulazione del relativo accordo interconfederale.

Risulta, però, per successiva dichiarazione fatta dai responsabili della società a funzionari dell'Ispettorato del lavoro di Alessandria che l'azienda non è contraria alle elezioni del delegato d'azienda e che ha anzi a tal fine iniziato colloqui con i rappresentanti delle maestranze dipendenti.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

Bosco

CASSESE, ROMANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere, nell'ambito del piano regionale campano della programmazione, per favorire la pubblicizzazione dell'Ospedale psichiatrico di Materdomini di Roccapiemonte in provincia di Salerno, minacciato nella sua funzionalità dalle difficoltà che incontra la Società privata che lo gestisce a far fronte con capitali e personali sufficienti ai bisogni dei circa 2.000 ricoverati provenienti dalle provincie di Salerno, Cosenza, Campobasso, Avellino, Napoli, Caserta, Nuolo e Benevento. (5926)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Salerno ha riferito che le organizzazioni sindacali CISL e CGIL prospettarono a suo tempo in sede governativa l'opportunità che il complesso ospedaliero « Materdomini »

di Roccapiemonte (Salerno) fosse assorbito dall'Amministrazione provinciale, in considerazione che, tra i suoi fini istituzionali, l'ente provvedeva e provvede tuttora alla cura degli alienati mentali.

Tale proposta, sollecitata dai dipendenti della Casa di cura, che, preoccupati dalla situazione finanziaria in cui l'ente versava, paventavano licenziamenti ed irregolarità nella corresponsione delle competenze mensili, non ebbe seguito.

Si tratta, come del resto è a conoscenza degli onorevoli interroganti, di istituto privato, per il quale non è possibile la trasformazione in istituto pubblico e nemmeno il suo inserimento nel quadro della programmazione ospedaliera. L'istituto, come tale, viene sottoposto al controllo della Commissione provinciale di vigilanza, di cui all'articolo 8 della legge 14 febbraio 1904, numero 36, e del regolamento di cui al regio decreto 16 agosto 1909, n. 615.

Tuttavia il medico provinciale di Salerno ha fatto presente che, in sede di vigilanza non sono state rilevate carenze nei servizi dell'istituzione, pur riconoscendo la necessità di una sistemazione della situazione dell'ente che vanta crediti per rette di ricoveri che ammontano a lire 606.358.939.

Il Ministro della sanità

MARIOTTI

CASSANO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia secondo la quale, essendosi manifestati alcuni focolai di peste suina in determinate zone del nostro Paese, le autorità sanitarie francesi abbiano disposto che venga sospesa la importazione di salumi dall'Italia;

se siano a conoscenza che in tale divieto vengono compresi anche i salumi stagionati pronti solo ora per l'esportazione;

se in conformità alla prassi vigente non ritengano necessario ed urgente stabilire rapporti immediati con le autorità francesi per trovare una via di uscita dalla grave situazione che, peraltro, colpisce ingiustifica-

tamente l'economia anche delle regioni indenni dal morbo.

In particolare, l'interrogante ritiene che la misura restrittiva adottata improvvisamente dalla Francia non trovi alcuna giustificazione concreta se si considera che i salumi provengono da suini macellati nella prima metà dell'anno 1966 e che, pertanto, sono ovviamente immuni da qualsiasi agente infettivo, dato che la malattia si è manifestata, per la prima volta, soltanto verso la fine di marzo 1967;

l'interrogante precisa e fa presente:

che la provincia di Parma, la maggiore produttrice di prosciutti e coppe stagionati da esportazione, è finora immune dal contagio;

che l'applicazione senza preavviso del divieto di cui trattasi ha causato un notevole disagio, imprevisto ed imprevedibile, per le ditte di produzione ed esportazione le quali avevano già preparata la merce per le consuete esportazioni settimanali all'estero;

che per quanto riguarda i prosciutti dissossati, se non vengono consumati entro un termine relativamente breve, si profila addirittura il pericolo del deterioramento per le inevitabili difficoltà di poterli conservare a lungo, con conseguenti danni ingenti in rapporto all'elevato valore del prodotto;

che il rigido ed improvviso atteggiamento della Francia verso un altro Paese del MEC non sembra giustificato da fondate ragioni, quando, invece, la Confederazione Elvetica, che non fa parte di questo organismo, non ha ancora vietata la importazione dei salumi dall'Italia;

che le misure precauzionali adottate dalla Francia potrebbero trovare esauriente e non discutibile giustificazione soltanto per gli animali vivi e per i prodotti freschi, ma non per quelli stagionati;

che, per quanto è stato accennato, appare evidente l'urgente necessità che le autorità francesi revochino al più presto le misure restrittive prese.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti della massima urgenza i Mi-

nistri competenti, ciascuno per la propria sfera di azione, intendano adottare affinché vengano ripristinate subito le esportazioni per la Francia dei salumi stagionati da tempo, con particolare riferimento alla situazione esistente nella provincia di Parma. (6090)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministeri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio ed artigianato.

Effettivamente il Governo della vicina Repubblica francese ha emanato, sotto la data del 5 aprile scorso, il divieto d'importazione dei prodotti dell'industria salumiera italiana, ad eccezione dei grassi fusi e delle carni cotte e sterilizzate.

Analoghi provvedimenti, purtroppo, sono stati adottati da altri Paesi europei ed extraeuropei.

Ovviamente il Ministero della sanità si è prontamente preoccupato di fornire, ogni possibile dato tecnico ai governi dei Paesi abituali acquirenti dei prodotti della nostra industria salumiera, al fine di ottenere da detti Paesi quei temperamenti alle drastiche ed indiscriminate misure già adottate che l'attuale obiettiva situazione italiana esige.

È stato così precisato che:

i prodotti a base di carne suina trattati mediante il calore, quali i prosciutti, le mortadelle, lo strutto, i grassi fusi nonché i preparati carnei in scatola sono da considerarsi sicuramente indenni in quanto il processo di lavorazione ne garantisce l'assoluta sterilizzazione ed esclude, parimenti, ogni possibilità di veicolazione del virus pestoso;

i prodotti tipici dell'industria salumiera nazionale destinati all'esportazione risultano preparati con carni ricavate da suini riconosciuti sani prima e dopo la macellazione avvenuta prima del dicembre 1966, ed hanno subito un processo di lunga maturazione (stagionatura), di norma non inferiore a mesi 6, più che sufficiente comunque per la distruzione del virus pestoso ipoteticamente presente;

i suini utilizzati per la preparazione dei prodotti in questione provengono da alle-

vamenti sicuramente indenni e mantenuti sotto costante e rigorosa vigilanza veterinaria;

gli stabilimenti di lavorazione dei prodotti di cui trattasi sono anch'essi sottoposti a stretto e continuo controllo sanitario;

gli sporadici casi di peste suina africana a tutt'oggi accertati sono in via di totale estinzione mediante il sistematico abbattimento dei suini infetti o sospetti di infezione o di contaminazione nonché la distruzione delle relative spoglie;

ogni singola partita di prodotti dell'industria salumiera nazionale destinata all'esportazione viene scortata da apposito certificato di origine e sanità rilasciato esclusivamente da un veterinario ufficiale.

Anche il Ministero del commercio con l'estero, tramite i propri uffici commerciali, è intervenuto tempestivamente nei confronti delle autorità estere, nel senso auspicato dalla signoria vostra onorevole.

Attualmente non è dato precisare quali saranno le reazioni dei Paesi che hanno adottato la chiusura delle importazioni della produzione salumiera italiana, ma non si esclude che — analogamente a quanto già fatto dai Paesi Bassi e dal Belgio — non vengano adottati anche dai medesimi adeguati temperamenti intesi a ripristinare l'asportazione di detti prodotti.

Il Ministro della sanità

MARIOTTI

CATALDO, ROVERE, BONALDI, D'ANDREA. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) la vera natura della peste suina che ha colpito, decimandole, le porcilaie dei comuni del Lazio e che minaccia di estendersi ad altre regioni del Paese dove esiste una fiorente suinicoltura.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quanto ci sia di vero sulle notizie pubblicate da diversi giornali, e fino ad ora non smentite, secondo le quali l'inquinamen-

to degli scarichi dell'aeroporto di Fiumicino sia la fonte iniziale della infezione stessa;

b) se non ritenga di proibire l'utilizzazione degli scarichi di luoghi pubblici, specialmente di scali aerei, per l'alimentazione di allevamenti di suini ed in base a quali criteri e da chi è stata data l'autorizzazione a far consumare dai suini gli scarichi notoriamente nocivi cercando altresì di evidenziare gli eventuali responsabili;

c) quali misure siano state prese per isolare le zone colpite e per garantire l'incolumità delle persone abituali consumatrici di carni suine;

d) se è vera, ed in base a quali elementi, la notizia secondo la quale il *virus* che ha colpito gli allevamenti del Lazio sia di natura assolutamente incurabile e quali studi si intendano far eseguire alle stazioni zooprofilattiche all'uopo indicate per evitare altri eventuali incresciosi incidenti. (6108)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministeri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'agricoltura e delle foreste:

La peste suina africana è una malattia infettiva e diffusiva degli animali appartenenti alla specie dei suini, sostenuta da un virus esotico, peculiare caratteristica questa che la contraddistingue dalla peste suina classica.

Da quest'ultima infezione si differenzia altresì per l'elevato grado di morbosità e di mortalità ed, ancora, perchè contro la peste suina africana nulla possono i comuni presidi terapeutici o immunizzanti.

Quanto alle possibili cause che hanno determinato l'insorgenza dell'infezione in questione, si fa presente che tutte le indagini epizootologiche finora espletate, ma non ancora completate, non consentono di formulare al momento che delle ipotesi, tra cui si ricorda:

introduzione abusiva ed incontrollabile di prodotti ed avanzi animali originari dei Paesi africani o della penisola iberica, attraverso le frontiere nazionali e, verosimilmente, attraverso lo scalo internazionale di Fiumicino, anche a mezzo del noto ed intenso traffico turistico;

introduzione di suini clinicamente sani ma portatori di virus provenienti da Paesi peraltro dichiarati ufficialmente indenni da detta malattia.

Inoltre questo Ministero, sin dal 1961 (ordinanza ministeriale 27 marzo 1961), ha adottato opportune misure intese appunto a proibire, non solo l'utilizzazione, bensì lo scarico dei residui di carne delle provviste di bordo delle navi e degli aerei provenienti da Paesi notoriamente colpiti da peste suina africana.

Tali misure restrittive sono state recentemente ribadite ed opportunamente aggiornate con ordinanza ministeriale 25 marzo 1967.

Con altro apposito provvedimento (ordinanza ministeriale 20 aprile 1967) è stato altresì vietato l'impiego nell'alimentazione dei suini dei rifiuti solidi urbani, nonchè dei residui alimentari di qualsiasi provenienza.

Per quanto riguarda poi i provvedimenti adottati per debellare l'insorgenza dei casi di peste suina, questa Amministrazione ha tempestivamente predisposto ed attuato rigorose misure di polizia veterinaria intese a:

1) individuare i focolai d'infezione in atto o sospetti;

2) censire gli effettivi presenti nei singoli allevamenti colpiti e sospetti d'infezione o di contaminazione;

3) imporre il sequestro di rigore di tutti gli allevamenti infetti, con piantonamento dei medesimi mediante agenti della forza pubblica;

4) vietare categoricamente lo spostamento dei suini dalla zona infetta e di protezione, dichiarate tali dalle competenti autorità sanitarie sulla base delle norme al riguardo previste dal vigente Regolamento di polizia veterinaria;

5) sospendere immediatamente le fiere, i mercati e le esposizioni degli animali appartenenti alla specie suina;

6) predisporre indagini accurate e capillari per acclarare i possibili canali d'introduzione e di veicolazione del sospetto agente patogeno, sia in ambito locale che su tutto il territorio nazionale con partico-

lare riguardo ai posti di frontiera terrestri ed aeroportuali;

7) disciplinare l'utilizzazione dei rifiuti urbani solidi per l'alimentazione dei suini.

Va chiaramente sottolineato che, giusta il combinato disposto della legge n. 108 del 24 febbraio 1965 e del decreto ministeriale 20 luglio 1965, tutti i suini colpiti dalla malattia così come quelli sospetti d'infezione o di contaminazione debbono essere abbattuti e distrutti; significasi che, non trattandosi, nella fattispecie, di una zoonosi, l'eventuale utilizzazione di carni ricavate da suini ipoteticamente colpiti dalla malattia non rappresenta assolutamente alcun pericolo per la salute pubblica.

Quanto alla natura dell'agente eziologico, responsabile dell'epizoozia che ha così duramente colpito il patrimonio suinicolo nazionale e le varie economie ad esso connesse, va doverosamente ammesso che, allo stato attuale delle cose, la scienza è ancora del tutto impotente, tanto vero che l'unico metodo di lotta valido consiste appunto nella materiale eliminazione di qualsiasi sorgente di infezione e cioè, come più sopra ricordato, nell'abbattimento e nella distruzione di qualsiasi suino colpito, contaminato o semplicemente sospetto di contaminazione.

Ciò nonostante opportune ed adeguate iniziative sono state prese per attivare e potenziare rispondenti ricerche sperimentali nel campo dello studio e della profilassi della peste suina africana.

Infatti sono stati presentati due appositi provvedimenti legislativi, di cui:

1) un disegno di legge per la profilassi delle malattie sostenute da virus esotici e segnatamente la peste bovina, la pleuropolmonite contagiosa dei bovini, l'afta epizootica, la peste equina, la peste suina classica ed africana, la febbre catarrale degli ovini eccetera con cui prevedonsi, oltre al resto, l'erogazione di congrue indennità di abbattimento ai proprietari degli animali da eliminare, nonchè contributi all'Istituto superiore di sanità, agli istituti zooprofilattici sperimentali ed alle facoltà di medicina veterinaria al fine di consentire l'allestimento

ed il potenziamento di laboratori specializzati nella riserva delle virosi in questione;

2) un disegno di decreto-legge contenente provvedimenti straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana che prevede uno stanziamento di sei miliardi allo scopo di poter fronteggiare l'attuale situazione di emergenza.

Quest'ultimo provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri ed emanato in data 8 maggio 1967, è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 115 del 9 maggio successivo: in esso è previsto uno stanziamento di 1 miliardo e 600 milioni che si aggiunge a quello di 500 milioni, disposto con decreto presidenziale del 5 aprile 1967, il quale, in particolare, aveva lo scopo di far fronte alle prime necessità per l'attuazione da parte dello Stato del piano di lotta contro le malattie in questione.

Inoltre tutti i dipendenti servizi sono stati richiamati alla scrupolosa osservanza delle norme già precedentemente impartite, nonchè di quelle particolari previste nella summenzionata legge n. 108 del 24 febbraio 1965 e nel citato decreto ministeriale 20 luglio 1965.

Il Ministro della sanità

MARIOTTI

DERIU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Per conoscere se non ritenga utile ed urgente, in considerazione delle esistenti condizioni umane, culturali e psicologiche, l'attuazione di una vasta politica programmatica, in tutta l'area del Mezzogiorno, intesa a favorire il formarsi sollecito di una classe imprenditoriale capace di iniziare e sostenere il processo di ristrutturazione aziendale, nei diversi settori produttivi e di sviluppo economico e lavorativo, che tanto la legge n. 717 quanto il piano quinquennale prevedono per tutte le regioni meridionali.

L'esperienza, infatti, ha largamente dimostrato che molti finanziamenti rimangono inutilizzati e molte provvidenze non appli-

cate — in assenza di imprenditori provenienti dall'esterno — proprio perchè manca localmente una assortita categoria di operatori economici, in grado di intraprendere iniziative nuove e di ampio respiro, capace di affrontare l'alea che comportano le attività economiche di una certa dimensione; preparata nei problemi tecnologici e di mercato, in condizioni di sostenere oneri finanziari e creditizi di rilevante entità, psicologicamente preparata anche a rischiare in iniziative economiche capaci di contribuire fortemente alla rinascita economica del Mezzogiorno e delle Isole.

Altra esigenza profondamente sentita è la « creazione » di un apposito servizio presso gli uffici della Cassa per il Mezzogiorno per l'elaborazione dei progetti e per l'assistenza più pronta e sensibile tanto di carattere tecnico-amministrativo, come per lo studio più approfondito dei complessi problemi di mercato, in relazione ai diversi cicli produttivi ed alle possibilità di più facile collocamento delle produzioni.

La preparazione dell'ambiente umano nel senso sopra accennato, in una con la formazione delle forze di lavoro, si presenta come opera assolutamente prioritaria se si vuole riscattare il Mezzogiorno dalla sua secolare depressione ed arretratezza e se si intende raggiungere gli obiettivi che sono propri della programmazione economica in generale e della politica meridionalistica in particolare. (6255)

RISPOSTA. — L'attività intesa a dar vita ad un'azione di stimolo e di formazione di imprenditori e dirigenti costituisce lo scopo fondamentale di due degli organismi collegati con la Cassa per il Mezzogiorno: il Centro di formazione e studi e l'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno.

La legge n. 717, agli articoli 19 e 20, attribuisce all'Istituto per l'assistenza allo sviluppo il compito di provvedere all'assistenza tecnica delle imprese ed affida al Centro di formazione e studi l'incarico di curare l'aggiornamento e il perfezionamento dei quadri direttivi ed intermedi di tali organismi.

L'attribuzione, a questi due enti, di compiti paralleli, implica una stretta collabo-

razione tra essi, pur dovendosi notare che lo IASM non si limita a favorire la creazione di una classe imprenditoriale locale, ma estende la propria attività anche alle imprese del Centro-nord ed estere, al fine di suscitare l'interesse per le possibilità offerte dalle regioni meridionali.

L'azione del Centro di formazione e studi, organo di coordinamento del programma di intervento della « Cassa » nel settore della formazione dei quadri direttivi ed intermedi, si distingue in tre funzioni:

a) funzione diretta di formazione — finanziata con fondi del « Centro » — che ha per oggetto lo svolgimento di attività formative, rivolte all'aggiornamento e al perfezionamento dei quadri direttivi e intermedi delle imprese, delle amministrazioni locali dei consorzi di sviluppo industriale e di bonifica, e dell'intervento sociale;

b) funzione di promozione e sviluppo delle attività formative finanziate dalla « Cassa »: corsi di perfezionamento post-universitari, attività di istituti e centri universitari;

c) funzioni di promozione e sviluppo delle attività sociali ed educative finanziate dalla « Cassa » — in conformità alle direttive del piano di coordinamento — e cioè nei quattro settori previsti:

promozione e animazione culturale;

potenziamento dei servizi sociali e fondamentali;

azione sociale legata alla formazione tecnica professionale;

assistenza agli emigranti.

Nel quadro delle esigenze segnalate dall'onorevole interrogante, assume rilievo soprattutto la prima funzione, quella diretta di formazione, che è stata incentrata, fino dal 1963, sull'organizzazione di corsi per imprenditori e dirigenti di piccole e medie aziende operanti nel Mezzogiorno.

Sono stati svolti, anche, seminari specializzati dedicati a problemi relativi all'esportazione, a problemi fiscali e giuridici delle aziende, all'organizzazione tecnica della produzione. Nel settore della formazione aziendale, nel periodo 1963-66, sono stati organizzati corsi e seminari specializzati per im-

prenditori e dirigenti di piccole e medie aziende.

Nel 1966, in collaborazione con la SVIMEZ, il « Centro » ha svolto un corso per assistenti universitari della Facoltà di ingegneria di Napoli, inteso a sensibilizzare gli stessi sui problemi della gestione aziendale.

Per il 1967 le attività formative mirano a dare un contributo per un più alto livello di razionalità ed efficienza nella gestione aziendale e nell'organizzazione produttiva.

Sono in via di svolgimento due corsi: uno di specializzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e uno di organizzazione aziendale, presso l'Università di Cagliari, rivolto agli assistenti della Facoltà di ingegneria.

Prosegue, inoltre, da parte dello stesso « Centro » l'organizzazione dell'attività formativa rivolta a imprenditori e dirigenti di aziende industriali, a dirigenti dei consorzi industriali e di bonifica, e a dirigenti di enti locali interessati allo sviluppo dei comprensori turistici.

Il Ministro senza portafoglio
PASTORE

FANELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Per conoscere se intende impartire disposizioni perchè la fascia dei monti Lepini venga inserita nel circuito turistico della provincia di Frosinone.

Infatti tale fascia interessa tre province (Roma, Frosinone e Latina) e si estende tra la Valle del Sacco e la vasta distesa Pontina i cui monti si elevano, con andamento frastagliato e panoramico, oltre i 1.400 metri, raggiungendo i 1.500 metri nella vetta più alta, la Semprevisa.

Lo sviluppo turistico che ne deriverebbe interessa una ventina di Comuni, suddivisi tra le menzionate province e va risolto in modo organico e completo da un unico ente nel quale dovrebbero figurare anche i rappresentanti di detti Comuni.

Tale iniziativa verrebbe a creare una terrazza suggestiva sulla meravigliosa fascia

balneare Pontina con la conseguente valorizzazione di migliaia di ettari boschivi, la cui redditizia utilizzazione apporterebbe immenso beneficio ai dissestati bilanci dei Comuni interessati.

Il problema potrebbe essere affrontato gradualmente beneficiando dei contributi statali per la bonifica montana e di quelli della « Cassa ». (6203)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione sopra riferita, si fa preliminarmente presente che solo una parte della fascia dei monti Lepini ricade nel territorio d'intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

Si rende, comunque, noto che l'apposita Commissione interministeriale, di cui all'articolo 30 della legge 26 giugno 1965, n. 717, nel formulare le proposte ai fini della delimitazione dei comprensori di sviluppo turistico, non ha mancato di ritenere meritevoli di valorizzazione le caratteristiche ambientali e le bellezze naturali dei Comuni ricompresi nella parte della fascia in questione ricadente nel territorio di competenza della « Cassa ».

Sono stati così inclusi nel circuito turistico del Circeo — che, come è noto, svolge una funzione di collegamento tra i comprensori turistici delle province di Latina e di Frosinone — i comuni di Cori e Norma, i quali pertanto possono fruire delle agevolazioni finanziarie previste dalla ricordata legge n. 717 del 1965.

Il Ministro senza portafoglio
PASTORE

FERRARI Francesco. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le cause della sospensione delle opere e dei lavori di dragaggio e di manutenzione nel porto di Marina di Leuca, il cui molo sta cedendo, mentre le crepe, che si moltiplicano sempre più, fanno temere per la sua stabilità e, intanto, la sabbia invade l'insenatura, ostacolando il lavoro onesto di pescatori che giornalmente sono costretti a tirare a secco le proprie imbarcazioni.

Questo stato di fatto non può, tra l'altro, ritenersi sanato dalla comunicazione

della Capitaneria di porto di Brindisi assicurante l'invio della draga « IDA » sin dal maggio 1966. (6035)

RISPOSTA. — A seguito di accurati accertamenti effettuati dall'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari è risultato che le lesioni esistenti nel molo del porto di S. Maria di Leuca, determinate dall'azione del mare, non destano immediate preoccupazioni circa la stabilità dell'opera stessa.

Il predetto Ufficio ha comunque assicurato che a tali inconvenienti potrà essere ovviato con l'esecuzione dei lavori di ordinaria manutenzione del porto suddetto nel corrente esercizio finanziario.

Per quanto concerne infine l'esigenza di provvedere al dragaggio dei fondali del porto stesso si assicura che quanto prima sarà inviata sul posto apposita draga per l'inizio dei lavori di escavo in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici

MANCINI

GIANCANE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Premesso che in esecuzione dell'accordo del 2 giugno 1961 ratificato con legge del 6 febbraio 1964, n. 404, la Repubblica federale di Germania ha messo a disposizione della Repubblica italiana sin dal 2 luglio 1961 la somma di DM (marchi germanici) 40 milioni (pari ad oltre 6 miliardi di lire) per gli indennizzi a favore dei cittadini italiani che sono stati colpiti da persecuzione nazista;

premessi che le domande per la concessione di tale indennizzo dovevano essere prodotte, a pena di decadenza, entro 6 mesi dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, e cioè entro il 21 luglio 1964 e che l'esame di tali domande doveva essere ultimato dall'apposita Commissione entro il 21 luglio 1965 ed entro i due mesi successivi dovevano essere redatti gli elenchi delle domande accolte e ciò ai sensi dell'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 2043;

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quale utilizzo è stato fatto sinora della somma suddetta e se gli eventuali benefici derivanti da esso (interessi attivi od altro) siano stati aggiunti alla somma capitale perchè il totale sia messo a disposizione del riparto per la concessione degli indennizzi di cui sopra;

2) come mai sino ad ora non si è provveduto a questo esame nè, conseguentemente, sono stati redatti gli elenchi delle domande accolte, mentre risulta che si è provveduto soltanto alla semplice schedatura delle domande, senza che la Commissione abbia ancora preso in visione le domande e la relativa documentazione;

3) entro quale termine si prevede che si possa provvedere alla liquidazione degli indennizzi e, tenuto conto che le domande presentate sono oltre 300.000, quale indennizzo medio approssimativo spetterà ad ogni avente diritto (3735).

RISPOSTA. — L'ammontare della somma che la Repubblica federale di Germania ha messo a disposizione, in base all'accordo di Bonn del 2 giugno 1961 e reso esecutivo con legge 6 febbraio 1963, n. 404, per il pagamento dell'indennizzo a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste è di lire 6.250.440.000 che è stato versato all'apposito conto speciale fruttifero n. 282 aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato.

La legge 6 agosto 1966, n. 646, ha riaperto i termini per la presentazione e completamento della documentazione richiesta a corredo delle domande di indennizzo avanzate dai cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste.

In conseguenza, soltanto dopo la chiusura del nuovo termine, verificatasi il 22 novembre 1966, l'apposita Commissione (costituita ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043) ha potuto iniziare il lavoro conclusivo delle domande completamente documentate.

Si fa presente, inoltre, che l'articolo 2 della ricordata legge 6 agosto 1966 ha prorogato fino ad un anno dalla data della sua

pubblicazione (avvenuta il 22 agosto 1966) i termini per l'esame delle domande e per la redazione degli elenchi delle istanze accolte.

Si soggiunge che l'attribuzione dell'indennizzo dovrà effettuarsi con unico provvedimento, dopo cioè l'esame di tutte le pratiche, dato che la somma versata dal Governo della Repubblica federale di Germania deve essere ripartita fra tutti gli aventi diritto.

Non è possibile prevedere la misura dell'indennizzo, essendo essa dipendente dal numero dei beneficiari, che sarà noto solo alla fine delle operazioni previste dalle norme legislative.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
SALIZZONI

GIORGETTI, BERMANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare per fronteggiare la grave situazione che si è venuta a determinare a Lucca in seguito al licenziamento di 70 operai da parte delle Officine Lenzi e alla conseguente occupazione, da parte delle maestranze, delle fabbriche, creando così una situazione particolarmente tesa in tutta la lucchesia. (6114)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra trascritta, si ritiene opportuna una osservazione preliminare circa la consistenza delle maestranze della società « Officine meccaniche Lenzi », avendo avuto l'impresa dei cicli alternati di maggiore e minore occupazione operaia, come appare dai seguenti dati:

al 30. 6.1956 n. unità occupate	190
al 30. 6.1957 » » »	235
al 31.12.1959 » » »	207
al 31.12.1962 » » »	231
al 31.12.1964 » » »	250
al 31.12.1966 » » »	232

Le unità lavorative occupate, in numero di 232, sono state ritenute, però, ancora in nu-

mero eccessivo dall'impresa, che, per mancanza di commesse, ha visto ridurre notevolmente la propria attività.

I primi sintomi delle difficoltà dell'impresa in questo senso si sono avuti nel marzo 1966 quando dovette ricorrere alla cassa integrazione guadagni per la sospensione a zero ore di 27 dipendenti. Nel dicembre successivo fu poi preannunciato il licenziamento di n. 50 unità delle 238 che in quel momento costituivano l'organico e fu solo per un intervento a livello aziendale che fu possibile scongiurare tale licenziamento.

Dal 16 gennaio 1967, però, l'azienda attuò la riduzione di orario di lavoro a tre giorni settimanali per tutto il personale e nel contempo chiese di dare inizio alla procedura per il licenziamento di n. 95 unità delle 232 che allora formavano l'organico. Pertanto, furono subito iniziate trattative per scongiurare o limitare il provvedimento ed, infatti, in seguito ad accordi sindacali, fu deciso di soprassedere per due mesi al preannunciato licenziamento; ma in questo frattempo l'azienda fu ammessa alla cassa integrazione guadagni per la sospensione a zero delle citate 95 unità e per la riduzione di orario di lavoro a 24 ore (invece delle 45 contrattuali) di 91 dipendenti. Tali provvedimenti di alleggerimento sono stati mantenuti anche per tutto lo scorso mese di marzo.

In relazione all'entità del minacciato provvedimento di licenziamento l'Amministrazione comunale cittadina prendeva contatti con questo Ministero, con il Dicastero delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e dei trasporti per esaminare la possibilità di ottenere congrue commesse di lavoro onde rimediare alla incresciosa situazione dei licenziamenti.

Da parte di questo Ministero, oltre che presso le amministrazioni interessate, venivano svolti passi presso enti pubblici ed altre imprese per eventuali commesse.

Circa l'esito di tali interventi risulta che il Ministero delle partecipazioni statali ha specificato che non è possibile alcun intervento da parte dell'IRI, nè da parte di altri enti di gestione sottoposti alla vigilanza di detto Ministero, in quanto sono già totalmente impegnate le risorse finanziarie nel-

l'attuazione dei programmi approvati dal Parlamento.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha fatto conoscere, dal suo canto, che la società sarà invitata a partecipare alle prossime gare a licitazione privata previste per il settore delle opere metalliche e precisamente alla gara di prossimo esperimento per la fornitura e posa in opera di travata per il ponte sul fiume Sile della linea Treviso-Calalzo, per l'importo presunto di 18 milioni, nonché ad altri 7 appalti di opere metalliche, per il complessivo importo di 1.100 milioni, le cui proposte sono in corso di approvazione.

Si aggiunge che le Officine in argomento sono anche iscritte nell'albo dei fornitori delle Ferrovie dello Stato per i seguenti materiali:

fusione di pezzi grezzi e lavorati in ghisa fino a quintali 25 e in bronzo, lavorazioni di meccanica in genere, bulloni, chiavarde, chiodi, eccetera, pezzi di lamiera stampata, serbatoi e recipienti metallici vari, carpenteria di piccola mole, cancellate, serramenti, segnali, sbarre passaggi a livello, idranti, colonne idrauliche, leve per manovra scambi.

Il competente Servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato inviterà la ditta « Officine meccaniche Lenzi » ad indicare le effettive attuali possibilità di eseguire fornitura all'Azienda delle ferrovie dello Stato, dopodiché la ditta stessa potrà essere invitata a partecipare a tutte le gare per le quali dimostri interesse, compatibilmente con l'attrezzatura e la potenzialità del suo stabilimento.

Tuttavia, il 1° aprile corrente la direzione delle Officine Lenzi notificava il licenziamento ridotto a n. 70 dipendenti; la reazione delle maestranze sfociava nell'occupazione dello stabilimento avvenuta a partire dal 3 aprile corrente.

Nel frattempo, l'Ufficio provinciale del lavoro manteneva opportuni contatti con i sindacati dei lavoratori e con l'azienda per accertare le possibilità di una soluzione della vertenza.

Il 26 maggio la vertenza delle Officine Lenzi ha trovato soluzione con un accordo basato sui seguenti termini:

1) riassunzione di 20 dei 70 licenziati (dei 50 rimanenti molti hanno già trovato altra occupazione o sono prossimi al pensionamento);

2) applicazione ai lavoratori dipendenti, fino al 31 dicembre 1967, del contratto collettivo n. 1 per la categoria, con la rinuncia temporanea dei miglioramenti aziendali finora conseguiti;

3) ripresa nel prossimo gennaio 1968 di contatti tra direzione aziendale e lavoratori per un nuovo obiettivo esame della situazione.

A seguito di tale accordo il 2 maggio 1967 è ripresa l'attività lavorativa nello stabilimento di cui trattasi.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

ANDREOTTI

GIUNTOLI Graziuccia. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che a norma dell'articolo 32 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, il segretario delle Opere pie firma, con il presidente, tutti gli atti e ne è corresponsabile; che per i compiti devoluti dalla legge il segretario viene ad essere collocato allo stesso livello degli amministratori e, di fatto, per la responsabilità attribuitagli, acquista la configurazione del co-amministratore dell'Ente e, quindi, è posto all'apice della gerarchia; che, con un accordo sindacale del 10 febbraio 1960, si stabilì che il trattamento economico dei direttori sanitari degli ospedali non doveva superare quello dei segretari-direttore; che l'equilibrio determinatosi tra il trattamento economico dei segretari e quello dei direttori sanitari è il frutto di un'azione sindacale promossa da questi ultimi che aspiravano a raggiungere l'equiparazione ai primi;

rilevato che tale equilibrio è stato turbato con il decreto del Ministro della sanità del gennaio 1965, n. 8, con il quale è stato

concesso ai direttori sanitari un compenso addizionale di lire 200 per ammalato ricoverato a carico di enti mutualistici nonchè stabilito un nuovo trattamento economico decorrente dal 1° gennaio 1966;

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ristabilire il giusto equilibrio economico già esistente fra le due categorie dei segretari e dei direttori sanitari ospedalieri;

e se non ritenga che l'agitazione provocata nella categoria dal provvedimento in esame sia più che legittima, in quanto si è capovolto il concetto della gerarchia e posto sullo stesso livello un assistente medico chirurgo, che è all'inizio della carriera e non ha responsabilità alcuna, ed il segretario che è al massimo grado della gerarchia ospedaliera, ha gravissime responsabilità ed è ritenuto dalla legge coamministratore dell'ente;

se non reputi sia il caso di intavolare trattative con i suddetti sindacati di categoria ad evitare che sia attuato il minacciato sciopero dei segretari che provocherebbe, indubbiamente, una paralisi agli enti con gravi conseguenze per gli assistiti, non potendosi disconoscere la grande importanza che i servizi amministrativi rivestono per gli enti ospedalieri. (5925)

RISPOSTA. — Con l'accordo del 21 giugno 1966, riportato nella circolare n. 184 del 31 ottobre 1966, è stato attuato il riordinamento economico delle categorie mediche ospedaliere allo scopo di consentire ai cittadini un graduale effettivo miglioramento dell'assistenza ospedaliera ed ai medici la disponibilità di un trattamento base adeguato ai delicati ed impegnativi compiti che essi assolvono.

I miglioramenti apportati agli stipendi dei primari, aiuti ed assistenti sono stati ritenuti applicabili, ai sensi del predetto accordo, anche al personale medico addetto alle direzioni sanitarie (direttori, vice direttori e ispettori sanitari), equiparando il direttore sanitario al primario, il vice direttore sanitario all'aiuto e l'ispettore sanitario all'assistente.

Così mentre da un lato si è ottenuta la unificazione del trattamento economico dei

medici, dall'altro si è voluto distinguerlo da quello delle altre categorie ospedaliere per la peculiarità delle funzioni svolte dai medici stessi.

Infatti i direttori sanitari, alla stregua degli altri medici ospedalieri, godono ora di un trattamento economico basato su presupposti completamente diversi rispetto a quelli che regolano in atto il trattamento economico dei segretari e dei direttori amministrativi. D'altronde ai direttori sanitari non vengono più corrisposti nè gli scatti del 3,50 per cento nè l'indennità di dirigenza, di cui, invece, usufruiscono i segretari ed i direttori amministrativi.

Comunque, nell'accordo stesso è stato previsto che il 48 per cento dell'onere derivante dai cennati miglioramenti debba essere autofinanziato dagli stessi medici, attraverso la decurtazione del 29 per cento dei compensi fissi, disposta con decreto ministeriale 5 novembre 1966.

Quindi il summenzionato trattamento economico non può riferirsi che ai medici ospedalieri, e non ai segretari generali degli ospedali, il cui trattamento ha come termine di riferimento quello dei segretari comunali che seguono la classifica dei Comuni.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

JANNUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — L'interrogante, premesso che per il tronco Canosa-Foggia-Pescara dell'autostrada Canosa-Bologna è attualmente in corso l'esame di una modifica, relativa allo spartitraffico, al progetto predisposto dalla Società progettazioni edili autostradali, col termine di un anno e mezzo per la presentazione da parte della Società del progetto modificato,

chiede che il Ministro voglia dare assicurazione circa i tempi di attuazione dell'opera e la validità presente e futura dei finanziamenti ad essa destinati. (5782)

RISPOSTA. — L'autostrada Bologna-Canosa fa parte, com'è noto, delle autostrade date in concessione alla società Autostrade

del gruppo IRI in base alla convenzione 2 febbraio 1962, n. 5018.

Per la costruzione del tratto Pescara-Canosa la società concessionaria ha predisposto tre progetti esecutivi. Il primo, relativo al tronco Pescara-Vasto, della lunghezza di Km. 80, è già stato approvato dall'ANAS. I lavori per la realizzazione di tale tronco sono in corso e si prevede saranno ultimati entro la fine del prossimo anno.

I progetti relativi ai tronchi Vasto-Foggia (Km. 108) e Foggia-Canosa (Km. 48), sono invece attualmente in corso di riesame da parte della società concessionaria al fine di adeguarli ai nuovi criteri relativi alla sistemazione dello spartitraffico centrale.

I predetti progetti potranno essere sottoposti al Consiglio di amministrazione dell'ANAS per il prescritto parere di competenza solo dopo che sarà risolta la questione relativa alla copertura economica, che è connessa con l'aggiornamento del piano finanziario allegato alla convenzione con la società Autostrade.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

MACCARRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali determinazioni intenda adottare per accertare la validità della proposta del comune di Pontedera, di recente approvata anche dalla Commissione urbanistica in sede d'esame del piano regolatore, di deviare a mare il fiume Era, affluente dell'Arno, utilizzando per il deflusso lo scolmatore e, in particolare, in considerazione della necessità e dell'urgenza di provvedere per evitare il ripetersi di danni alla città di Pontedera, quali quelli che sono stati prodotti dalle recenti alluvioni del novembre 1966, se non ritiene opportuno fare intraprendere studi approfonditi sulla possibilità e sulla convenienza della richiesta deviazione in modo che in un periodo ragionevole di tempo si possa avere una risposta esauriente. (5799)

RISPOSTA. — La proposta del sindaco di Pontedera, tendente ad ottenere che il fu-

me Era venga deviato ed immesso nello scolmatore di piena del fiume Arno, per evitare eventuali possibili effetti dannosi conseguenziali a piene di carattere eccezionale, è stata ritenuta degna di particolare attenzione e meritevole di immediato interessamento.

Infatti, in tale senso, la Presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha già dato incarico ad un proprio tecnico, di concerto con un rappresentante del Provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana e ad un tecnico del Genio civile di Pisa, per inquadrare tecnicamente la questione e riferire sui provvedimenti che si renderanno necessari.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

MACCARRONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare per l'applicazione almeno delle disposizioni contenute nel testo unico del 1934, in materia di costituzione di Consorzi di vigilanza igienica, dopo che si è dovuto dolorosamente constatare come nel caso di S. Fratello (Messina) e di Triano (Napoli), che, proprio alla carenza di organi efficienti di vigilanza e di tutela della salute pubblica, debbano ascrivere perdite di vite umane e danni gravissimi alla salute dei cittadini;

se non intenda promuovere subito, con la collaborazione e il concorso delle associazioni rappresentative degli enti locali (ANCI, UPI, UNCEM, Lega dei Comuni, eccetera) uno studio per la delimitazione territoriale in ogni Regione di comprensori sanitari omogenei e organicamente distribuiti in modo da poter dare corso con la massima sollecitudine possibile alla costituzione dei Consorzi di vigilanza igienica, previsti dalle norme in vigore, con competenza territoriale corrispondente ai comprensori sanitari regionalmente preordinati e delimitati e da poter altresì avviare con maggiore concretezza l'attuazione del programma per quanto riguarda le unità sanitarie locali. (Già interr. or. n. 1587) (5819)

RISPOSTA. — La costituzione dei Consorzi di vigilanza igienica, in base alle norme vigenti, viene deliberata dai Comuni interessati ed approvata con decreto prefettizio, salvo che si sostituisca d'ufficio lo stesso prefetto, nel caso in cui gli enti interessati siano rimasti inoperanti nonostante i solleciti dell'Autorità governativa.

Pertanto, questo Dicastero non può provvedere alla costituzione dei Consorzi in parola, anche se non manca di intervenire presso le autorità locali per sollecitare i provvedimenti — tra cui anche quelli in oggetto — atti ad assicurare il normale funzionamento dei servizi di cui trattasi.

Per quanto concerne la richiesta della signoria vostra interrogante, di promuovere, d'intesa con le associazioni degli enti locali, uno studio per la delimitazione territoriale in ogni regione di comprensori sanitari omogenei e organicamente distribuiti, si assicura che essa sarà tenuta presente in sede di riorganizzazione dei servizi igienico-sanitari locali.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali richieste di finanziamenti sono state presentate dalle Amministrazioni comunali di S. Gregorio da Sassola e di Casape (Roma) per l'attuazione dei lavori concernenti la rete idrica e la rete fognante;

e, qualora le richieste fossero state avanzate, quando si presume possano essere accolte.

Gli interroganti fanno presente che nei due Comuni interessati la carenza di rifornimento idrico è tale da obbligare le donne a sostare in lunghe e defatiganti file per attingere acqua all'unica fontana funzionante e ciò, in modo particolare, a Casape. (5169)

RISPOSTA. — Il comune di Casape non ha presentato negli ultimi anni domanda per ottenere il contributo dello Stato per lavori di costruzione della rete idrica e della

fognatura, ai sensi delle vigenti disposizioni.

Parimenti il comune di S. Gregorio da Sassola non ha presentato domande per ottenere il contributo dello Stato per lavori di costruzione dell'acquedotto e della rete idrica, mentre invece nel 1963 ha usufruito del contributo statale su un progetto di lire 10 milioni per la rete fognante.

Resta, pertanto, purtroppo, da ricordare che l'Amministrazione dei lavori pubblici concede contributi solo su esplicite domande degli enti interessati e in base alle graduatorie annuali che vengono redatte ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, e successive integrazioni, mentre non è dato concedere contributi a fondo perduto.

Si assicurano, comunque, i senatori interroganti che, ove i Comuni interessati presentino le istanze, le stesse concorreranno con tutte le altre per ogni possibile accoglimento in relazione alle disponibilità di bilancio e per gli specifici settori.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ravvisa la necessità, al fine di bloccare la diffusione della peste suina entro i confini del Lazio, di dare disposizioni affinché si proceda all'abbattimento dei suini in tutte le località del Lazio colpite da tale morbo, si attuino tutte le misure necessarie per la disinfezione e disinfestazione delle stalle, si impedisca con ogni mezzo il fraudolento abbattimento clandestino dei suini malati, comune per comune. (6079)

RISPOSTA. — A seguito della insorgenza, in porcile dell'Agro romano, di alcuni casi di peste suina con caratteristiche cliniche ed anatomo-patologiche non del tutto riportabili alla peste suina classica, sono state tempestivamente predisposte ed attuate rigorose misure di polizia veterinaria intese a:

1) individuare i focolai di infezione in atto o sospetti;

2) censire gli effettivi presenti nei singoli allevamenti colpiti e sospetti di infezione o di contaminazione;

3) imporre il sequestro di rigore di tutti gli allevamenti infetti, con piantonamento dei medesimi mediante agenti della forza pubblica;

4) vietare categoricamente lo spostamento dei suini dalla zona infetta e di protezione, dichiarate tali dalle competenti autorità sanitarie sulla base delle norme al riguardo previste dal vigente regolamento di polizia veterinaria;

5) sospendere immediatamente le fiere, i mercati e le esposizioni degli animali appartenenti alla specie suina;

6) predisporre indagini accurate e capillari per acclarare i possibili canali d'introduzione e di veicolazione del sospetto agente patogeno, sia in ambito locale che su tutto il territorio nazionale con particolare riguardo ai posti di frontiera terrestri ed aeroportuali;

7) disciplinare l'utilizzazione dei rifiuti urbani solidi per l'alimentazione dei suini.

Di fronte al fondato sospetto che tale forma morbosa fosse sostenuta da virus esotico, sono state impartite direttive a tutti i laboratori veterinari affinché nel routinario lavoro di diagnosi fossero presi in considerazione tutti gli eventuali elementi per la diagnosi differenziale tra la peste suina classica e quella africana.

In pari tempo presso l'Istituto superiore di sanità è stata nominata, con apposito decreto, una speciale Commissione per l'accertamento diagnostico dell'infezione in corso; in data 3 aprile scorso tale Commissione, sulla base delle ricerche sperimentali eseguite, ha confermato la diagnosi per peste suina africana.

È da sottolineare che, già prima di conoscere l'esito dei lavori della predetta Commissione, furono predisposti i seguenti provvedimenti legislativi:

1) un disegno di legge per la profilassi delle malattie sostenute da virus esotici e segnatamente la peste bovina, la pleuropolmonite contagiosa dei bovini, l'afta epizootica, la peste equina, la peste suina clas-

sica ed africana, la febbre catarrale degli ovini eccetera, con cui prevedonsi, oltre al resto, la erogazione di congrue indennità di abbattimento ai proprietari degli animali da eliminare, nonché contributi all'Istituto superiore di sanità, agli istituti zooprofilattici sperimentali ed alle facoltà di medicina veterinaria al fine di consentire l'allestimento ed il potenziamento di laboratori specializzati nella ricerca delle virosi in questione;

2) uno schema di decreto-legge contenente provvedimenti straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana che prevedeva uno stanziamento di 6 miliardi allo scopo di poter fronteggiare l'attuale situazione di emergenza.

Quest'ultimo provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri ed emanato in data 8 maggio 1967, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 9 maggio successivo: in esso è previsto uno stanziamento di lire 1 miliardo 600 milioni, che si aggiunge a quello di 500 milioni, disposto con decreto presidenziale del 5 aprile 1967, il quale, in particolare, aveva lo scopo di far fronte alle prime necessità per l'attuazione da parte dello Stato del piano di lotta contro le malattie in questione.

D'altra parte una vasta azione di profilassi diretta nei confronti dell'epizoozia in parola, con l'abbattimento e la distruzione degli animali, è stata promossa dal Ministero prima ancora del diagnostico definitivo. Hanno corrisposto a tale azione sia gli allevatori che — nella generalità — hanno consentito l'abbattimento degli animali colpiti e contaminati e sia gli enti locali interessati (province, comuni, camere di commercio, associazioni allevatori, eccetera), ai quali sono stati concessi contributi per l'indennizzo degli animali abbattuti.

Successivamente al diagnostico positivo per la peste suina africana tutti i dipendenti servizi sono stati vieppiù richiamati alla scrupolosa osservanza delle norme già precedentemente impartite, nonché di quelle particolari previste nella legge n. 108 del 24 febbraio 1965 e nel decreto ministeriale 20 luglio 1965 (abbattimento coat-

tivo e distruzione di tutti i suini colpiti dalla malattia e di quelli sospetti di infezione o di contaminazione), intervenendo altresì drasticamente per impedire l'abbattimento clandestino di suini malati.

Tuttavia è da ammettersi che, nonostante le misure di polizia adottate, l'epizoozia di peste suina africana dell'agro romano si è malauguratamente diffusa, sia pure in forma sporadica, in altre regioni del territorio nazionale.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

MINELLA MOLINARI Angiola. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso per la costituzione del Consiglio centrale dell'Opera nazionale maternità e infanzia.

In base, infatti, alla legge 1º dicembre 1966, n. 1081, il Presidente del Consiglio centrale dell'Ente deve essere nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della sanità e i membri del Consiglio devono essere nominati con decreto del Ministro stesso, nomine tanto più urgenti in quanto i Comitati provinciali devono essere nominati dal Presidente del Consiglio centrale e i Comitati comunali dai Presidenti dei Comitati provinciali, per cui i sindaci e i presidenti delle Amministrazioni comunali non hanno ancora potuto assumere le funzioni che la legge loro assegna, nè i Comitati provinciali e comunali essere insediati anche là dove già sono stati composti. (6260)

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale del 13 maggio 1967, già registrato dalla Corte dei conti, è stato nominato il presidente del Consiglio centrale dell'ONMI per il prossimo quinquennio.

Con successivo decreto ministeriale dell'8 giugno è stato anche nominato il Consiglio centrale, decreto immediatamente inviato all'ONMI, per i provvedimenti di competenza; è stata altresì invitata l'Opera a predisporre gli atti necessari per la nomina degli organi delle federazioni provinciali e dei comitati comunali.

Di conseguenza, quanto prima, tutti i nuovi organi dell'ONMI saranno regolarmente insediati.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto ad effettuare i versamenti agli Istituti di credito, all'uopo autorizzati, onde dare concreta attuazione alle disposizioni previste dalla legge 1º novembre 1965, n. 1179 (mutui per l'incentivazione dell'edilizia popolare), considerato che le pratiche relative alle istanze accolte sono state già perfezionate dai predetti Istituti di credito.

L'interrogante chiede che le remore fin oggi frapposte siano rimosse. (5564)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro del tesoro.

Ai sensi del titolo II della legge 1º novembre 1965, n. 1179, la erogazione del contributo a favore degli istituti di credito fondiario viene disposta con decreto del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, competente per territorio, dopo la avvenuta stipulazione, per ciascuna operazione, del contratto definitivo di mutuo.

Qualora peraltro l'onorevole interrogante avesse voluto riferirsi con le dizioni « versamenti agli istituti di credito » alla ripartizione territoriale, fra le categorie di cui all'articolo 9, dei contributi od alla relativa assegnazione agli istituti di credito, s'informa che tale incombenza è stata già effettuata per i primi 3 semestri di attuazione della legge e più precisamente fino al 17 maggio 1967. Talchè ogni istituto di credito fondiario convenzionato per l'attuazione della legge conosce l'ammontare dei contributi che, globalmente, potranno essergli concessi in relazione alle operazioni di mutuo che andrà a definire.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

MONTINI, SIBILLE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 466, relativa all'insufficienza dei lavoratori addetti all'assistenza sociale, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa su proposta della Commissione sociale; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si raccomanda una serie di misure volte a migliorare la politica sociale, incoraggiando lo sviluppo di dette professioni. (5511)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

In ossequio alla raccomandazione n. 466 dell'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa, questo Ministero ha posto allo studio il problema di una adeguata sistemazione del personale addetto al servizio di assistenza sociale, sotto il profilo anche della opportunità di incrementarne la consistenza numerica e di valorizzarne la posizione.

Entro un periodo di tempo ragionevole saranno predisposti gli strumenti legislativi indispensabili per la creazione, nell'organico di questo Ministero, di un apposito ruolo al quale dovrebbero poter accedere, previo regolare concorso, assistenti sociali in possesso del relativo diploma professionale.

Allo scopo, poi, di attuare progressivamente una efficiente strutturazione del servizio sociale, sono stati organizzati corsi di addestramento sulle nuove tecniche per dipendenti nei ruoli degli uffici del lavoro e per collocatori, forniti di titolo di studio adeguato.

Dal 1° settembre 1965, il servizio sociale è stato esteso presso altri 14 uffici del lavoro, con l'impiego di altrettanti assistenti sociali forniti dalla POA con la quale è stata stipulata apposita convenzione.

Si aggiunge infine che questo Ministero in collaborazione con la Comunità economica europea, svolge già da alcuni anni un'attività diretta alla concessione di bor-

se di studio ad assistenti sociali italiani e stranieri che si interessano dei problemi riguardanti i lavoratori migranti.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

MORINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, in considerazione del prossimo disgelo primaverile, quali criteri intenda adottare al fine di disporre stanziamenti sufficienti e prioritari in ordine al dissesto delle strade statali:

n. 42 del Passo del Tonale e della Mendola;

n. 294 del Passo del Vivione;

n. 300 del Passo di Gavia e delle Tre Valli nell'alta Valle Camonica.

Si fa rilevare come i danni sempre lamentati vadano di anno in anno aumentando a causa degli irrisori stanziamenti anche insufficienti per una minima manutenzione ordinaria; la frequente intransitabilità delle strade su accennate ed i costanti pericoli di franamenti danneggiano in modo assai grave le popolazioni di tutta l'alta Valle Camonica con particolare riferimento al turismo primaverile-estivo che rappresenta la principale fonte di entrata della zona economicamente depressa. (5907)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del turismo e dello spettacolo.

L'ANAS fronteggia annualmente le conseguenze del disgelo primaverile sulla rete delle strade statali con i fondi stanziati in bilancio sui capitoli relativi alla manutenzione ordinaria.

Per quanto riguarda in particolare la segnalazione del senatore interrogante si assicura che, nei limiti dei fondi disponibili, per il compartimento della viabilità della Lombardia, non si mancherà di intervenire al fine di ovviare con sollecitudine alle suaccennate conseguenze del disgelo.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

PENNACCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in quale modo intende intervenire per ristabilire l'equilibrio economico fra le categorie dei segretari e dei direttori sanitari ospedalieri, che è stato spezzato a tutto danno dei primi con il decreto del Ministro della sanità del 1965, n. 8, con cui veniva concesso ai direttori sanitari un compenso addizionale di lire 200 per ammalato ricoverato a carico degli Enti mutualistici, e con la determinazione del nuovo trattamento economico ai sanitari ospedalieri esteso ai direttori sanitari in vigore dal 1° gennaio 1966.

È il caso di ricordare che i compiti affidati dalla legge ai segretari implicano particolari responsabilità al livello degli stessi amministratori, e gli stessi costituiscono il vertice nella gerarchia direttiva ed amministrativa degli Enti ospedalieri;

che il riconoscimento di questa preminente funzione si è avuto con l'accordo sindacale del 10 febbraio 1960 con cui venivano stabiliti il trattamento, i compiti, le responsabilità e le posizioni gerarchiche dell'una e dell'altra categoria.

Ciò considerato, si chiede al Ministro di volere intervenire per ricomporre il rapporto di equilibrio già esistente, anche al fine di evitare che la minacciata agitazione dei sindacati di categoria possa risolversi in danno degli assistiti. (6021)

RISPOSTA. — Con l'accordo del 21 giugno 1966, riportato nella circolare n. 184 del 31 ottobre 1966, è stato attuato il riordinamento economico delle categorie mediche ospedaliere allo scopo di consentire ai cittadini un graduale effettivo miglioramento dell'assistenza ospedaliera ed ai medici la disponibilità di un trattamento base adeguato ai delicati ed impegnativi compiti che essi assolvono.

I miglioramenti apportati agli stipendi dei primari, aiuti ed assistenti sono stati ritenuti applicabili, ai sensi del predetto accordo, anche al personale medico addetto alle direzioni sanitarie (direttori, vice direttori e ispettori sanitari), equiparando il direttore sanitario al primario, il vice direttore sanitario all'aiuto e l'ispettore sanitario all'assistente.

Così mentre da un lato si è ottenuta la unificazione del trattamento economico dei medici, dall'altro si è voluto distinguerlo da quello delle altre categorie ospedaliere per la peculiarità delle funzioni svolte dai medici stessi.

Infatti i direttori sanitari, alla stregua degli altri medici ospedalieri, godono ora di un trattamento economico basato su presupposti completamente diversi rispetto a quelli che regolano in atto il trattamento economico dei segretari e dei direttori amministrativi. D'altronde ai direttori sanitari non vengono più corrisposti né gli scatti del 3,50 per cento né l'indennità di dirigenza, di cui, invece, usufruiscono i segretari ed i direttori amministrativi.

Comunque, nell'accordo stesso è stato previsto che il 48 per cento dell'onere derivante dai cennati miglioramenti debba essere autofinanziato dagli stessi medici, attraverso la decurtazione del 29 per cento dei compensi fissi, disposta con decreto ministeriale 5 novembre 1966.

Quindi il summenzionato trattamento economico non può riferirsi che ai medici ospedalieri, e non ai segretari generali degli ospedali il cui trattamento ha come termine di riferimento quello dei segretari comunali che seguono la classifica dei Comuni.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

PERRINO, RUSSO, PENNACCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Rilevato che l'autostrada Napoli-Bari è stata completata nel tratto Napoli-Avellino e nel tratto Bari-S. Ferdinando di Puglia mentre non si conoscono i tempi di attuazione dei lavori per il tratto intermedio tra Avellino e S. Ferdinando di Puglia, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro può fornire assicurazioni circa il sollecito completamento dell'autostrada Napoli-Bari nel suo intero percorso. (5796)

RISPOSTA. — In relazione ai quesiti sollevati dai senatori interroganti, si fa presente che il tronco Avellino-Canosa della autostrada Napoli-Bari, con una estesa di circa 128 chilometri, è il più impegnativo

e difficile di tutta l'autostrada, sia per la orografia delle zone attraversate, sia per la natura geologicamente infida delle medesime, che ha reso necessarie alcune varianti, peraltro già approvate.

L'intero tronco è stato appaltato e l'ultimazione dei lavori dovrebbe avvenire, salvo imprevisti, nell'estate del 1969.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

PINNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

dal primo se non ritenga di sollecitare l'attuazione dell'approdo necessario nel porto di Porto Torres alle motonavi della « Tirrenia », che stanno subendo una rapida trasformazione in navi-traghetto ed il cui rientro sulla linea Porto Torres-Genova è previsto per il mese di agosto 1967, così da scongiurare l'eventualità che esse vengano dirottate su altre linee con grave pregiudizio per la corrente di traffico in costante aumento sulla linea citata soprattutto nel periodo turistico;

dal secondo quali motivi tecnici e pratici ostino alla immediata costruzione della banchina, considerato che si è già provveduto al relativo stanziamento della spesa nonchè all'elaborazione dei progetti e dei piani di lavoro e alle relative perizie tecniche *in loco*. Il manufatto sarebbe di ben modeste proporzioni e di rapida attuazione: tuttavia il Dicastero competente dovrebbe, prevedendo gli eventuali ritardi, predisporre una soluzione provvisoria e di ripiego con la costruzione di un pontone o di altro idoneo manufatto in legno. (6129)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro della marina mercantile.

I lavori necessari alla creazione nel porto di Portotorres di un dente di attracco per le navi traghetto della Tirrenia, sono previsti nel terzo programma di opere portuali del piano di rinascita della Sardegna, da attuarsi a cura e spesa della Regione sarda.

L'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari sta provvedendo attual-

mente, a seguito di richiesta del predetto ente regione, alla redazione del relativo progetto.

Se sul progetto stesso, una volta redatto, sarà richiesto il parere degli organi tecnici consultivi di questo Ministero, saranno affrettati al massimo i relativi adempimenti di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia avuto notizia del gravissimo infortunio sul lavoro presso la Petrolchimica SIR di Porto Torres (Sassari), dove il 19 febbraio 1967 tre operai sono stati investiti da una violenta fiammata, riportando ustioni di secondo e terzo grado al viso, alle spalle, alle braccia ed alle gambe, a seguito delle quali uno degli infortunati è in seguito deceduto — e precisamente l'operaio ventiquattrenne Eligio Raggiu —. Gli altri due operai infortunati — Salvatore Barraccu e Agostino Pinna — sono tuttora ricoverati nell'Ospe-
dale civile di Sassari in gravi condizioni.

Si fa presente che secondo una sommaria ricostruzione dei fatti i tre operai, nella mattinata del 19 febbraio, erano intenti al loro lavoro in uno degli stabilimenti del complesso petrolchimico di Porto Torres, e verso le ore 11 antimeridiane stavano procedendo alla manutenzione di uno « scambiatore » depurando dai residui chimici numerose tubature, quando improvvisamente da un vicino forno in piena attività fuoriusciva una violenta fiammata che investiva i tre operai e appiccava il fuoco anche ai residuati chimici.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda:

1) accertare nel modo più rigoroso se presso gli stabilimenti della Petrolchimica di Porto Torres esistano e siano efficienti i dispositivi per la prevenzione degli infortuni, dato che in detti stabilimenti si verificano con frequenza infortuni sul lavoro;

2) nel caso specifico dei tre operai infortunati il 19 febbraio 1967, se siano state

fatte tutte le indagini necessarie per appurare le circostanze e le responsabilità eventuali;

3) se nel complesso petrolchimico di Porto Torres esista un efficiente posto di pronto soccorso o se ne esista uno adeguato nel comune di Porto Torres;

4) se non ritenga pericoloso per gli operai vittime di infortunio di dover esser trasportati in autoambulanza fino all'Ospedale civile di Sassari perdendo un tempo prezioso per le cure necessarie in tali circostanze, e mettendo perciò in rischio la vita stessa degli infortunati;

5) se non convenga che in un Comune come quello di Porto Torres, dove è presente un grosso complesso industriale petrolchimico che occupa migliaia di operai e ne è prevista l'ulteriore espansione, sia necessaria la costruzione di un ospedale per far fronte a tutte le esigenze di una popolazione operaia numerosa e delle rispettive famiglie, onde evitare il trasporto degli ammalati e degli infortunati da Porto Torres a Sassari; e quali iniziative intenda prendere per provvedere alla costruzione di un moderno ospedale civile;

6) se non intenda intervenire presso i competenti enti: INAIL ed INPS, perchè sia assicurata la rapida liquidazione della rendita e della pensione ai superstiti dell'operaio deceduto e l'assistenza completa agli altri due operai infortunati. (5940)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente Ispettorato del lavoro in ordine all'infortunio verificatosi il 19 febbraio 1967 presso lo stabilimento SIR di Porto Torres è risultato che l'incidente è avvenuto mentre operai procedevano alla manutenzione ordinaria di un tratto dello impianto per la produzione di benzina da « cracking ».

Prima d'iniziare tale lavoro, consistente nella ripulitura con getti d'acqua e vapore di alcune parti dell'impianto precedentemente smontato, il tratto d'impianto di cui trattasi era stato completamente isolato per evitare un'eventuale formulazione di miscele esplosive.

Peraltro, mentre detti operai erano intenti a tale lavoro, si rese necessario, per

un abituale controllo, svuotare del contenuto di idrocarburi una colonna sita in un tratto dell'impianto vicino a quello in manutenzione. Senonchè, per un fatale errore il capo-impianto, anzichè aprire la valvola relativa alla colonna da svuotare, aprì quella in precedenza bloccata per interrompere il flusso di benzina nel tratto che i quattro operai avevano già parzialmente smontato. Tale errata manovra fece scaturire un gettito di benzina che, investiti tre dei quattro operai, venne a contatto con le pareti dell'adiacente forno di pirolisi, il cui calore di circa 70 gradi fece sviluppare un incendio che si propagò agli abiti imbevuti di benzina dei tre operai.

Il capo impianto, resosi conto dell'errore commesso, chiudeva immediatamente la valvola del circuito in manutenzione, evitando l'espandersi dell'incendio.

Prontamente trasportati all'ospedale di Sassari due dei tre ustionati vennero giudicati guaribili in 20 giorni salvo complicazioni mentre il terzo, Raggiu Eligio, ricoverato con prognosi riservata, vi morì due giorni dopo.

Circa le responsabilità dell'infortunio, lo Ispettorato ha rilevato che la valvola erroneamente aperta era identica a quella da aprire, il che ha reso possibile l'errore anche ad una persona dotata di specifica conoscenza delle apparecchiature, qual è il capo-impianto.

Ciò configura una duplice omissione della società imprenditrice in quanto essa, secondo l'articolo 233 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, numero 547, avrebbe dovuto disporre le valvole in modo che ne riuscissero sicuri la identificazione e il bloccaggio mentre, in base all'articolo 236, secondo comma dello stesso decreto, la ditta avrebbe dovuto provvedere all'intercettazione dei tratti di tubazione in manutenzione ed applicare sui dispositivi di chiusura o di isolamento la indicazione del divieto di manovrarli.

Quanto sopra è stato portato a conoscenza dell'Autorità giudiziaria con dettagliato rapporto.

Dagli accertamenti effettuati è risultato comunque che il resto dei dispositivi di sicurezza dello stabilimento è in perfetta efficienza.

In ordine alle attrezzature sanitarie, si fa presente che nel complesso delle industrie petrolchimiche di Porto Torres esiste un'infermeria di pronto soccorso e che lo ospedale civile di Sassari può essere facilmente raggiunto in circa 20 minuti d'auto. Inoltre detto complesso petrolchimico si avvale di un medico che, pur risiedendo a Porto Torres, è sempre a disposizione della Società.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione si fa presente che lo INAIL tre giorni dopo il decesso dell'operaio Raggiu Eligio ha liquidato l'assegno funerario di lire 250.000 alla vedova, alla quale corrisponderà la rendita spettante non appena essa avrà presentato la relativa documentazione.

Gli altri due operai, dimessi dall'ospedale il 4 marzo 1967, non hanno chiesto allo INAIL alcun acconto e pertanto verrà loro liquidato il saldo dopo la presentazione del certificato di fine malattia.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

Bosco

PREZIOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che alla Direzione generale urbanistica del suo Ministero sarebbe stata inoltrata una richiesta della Camera di commercio ed industria di Avellino per ottenere la concessione di una « deroga » per la costruzione di un grattacielo in detta città lungo il viale Cassitti alla Villa Comunale, sul suolo del complesso ex Manzione di proprietà del predetto Ente camerale, grattacielo che dovrebbe sorgere, come fungo di cemento armato, nel corso principale della città, costituendo un vero assurdo edilizio nell'unica zona verde esistente all'interno del capoluogo irpino.

Per conoscere altresì se una simile concessione da parte della predetta Direzione generale del Ministero dei lavori pubblici — che costituirebbe deroga alle generali norme del piano di ricostruzione che in assenza del piano regolatore disciplina i criteri di costruzione lungo il corso Vittorio Emanuele di Avellino — non sarebbe in contrasto stridente con quelle che sono le drasti-

che disposizioni date sempre dal Ministro ai Provveditorati regionali delle opere pubbliche ed agli uffici periferici del Genio civile, onde non consentire, nei centri storici delle città, certe speculazioni pubbliche o private che nulla hanno da fare con l'interesse obiettivo e legittimo che deve perseguire ogni pubblica amministrazione a qualsiasi livello. (5977)

RISPOSTA. — Non è pervenuta alla Direzione generale urbanistica di questo Ministero, nè alla Sezione urbanistica presso il Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, alcuna richiesta della Camera di commercio di Avellino, intesa ad ottenere la concessione della deroga all'altezza massima prevista dal regolamento edilizio di quella città, per la costruzione, al viale Cassitti, presso la villa comunale, di un grattacielo in contrasto con l'unica zona di verde al centro della città stessa.

Il comune di Avellino, interessato a riferire sull'argomento, ha fatto conoscere che la Camera di commercio, in data 25 maggio 1965, chiese il rilascio della licenza edilizia per la sopraelevazione e l'ampliamento del fabbricato al corso Vittorio Emanuele n. 239, nonchè per la costruzione di un altro edificio prospettante sul viale di accesso alla villa comunale.

Nella seduta del 2 marzo 1966, la Commissione edilizia comunale espresse parere contrario a tale richiesta, in quanto la sopraelevazione avrebbe pregiudicato il futuro assetto urbanistico del corso. In tale occasione la Commissione fece voto perchè fosse studiata una radicale soluzione che prevedesse l'abbattimento dell'edificio e la creazione di unico complesso.

Successivamente, però, la Camera di commercio rinunziò alla sopraelevazione e chiese l'approvazione della rimanente parte del progetto, sulla quale la Commissione comunale, nella seduta dell'11 maggio 1966, espresse parere favorevole, con la raccomandazione che fossero realizzati porticati lungo i fronti ovest prospettanti sulla villa e venisse eliminato il collegamento dell'ex fabbricato con il primo corpo di fabbrica.

Sulla base di tale parere, il sindaco di Avellino rilasciava licenza edilizia n. 930

in data 4 giugno 1966, con la quale si autorizzava la costruzione:

a) di un collegamento tra l'ex fabbricato Congedo e il primo edificio;

b) di un corpo di fabbrica interno al giardino avente il fronte ovest prospiciente sulla villa comunale, costituito dal piano rialzato e da quattro piani;

c) di un corpo di fabbrica a solo pianterreno, intorno al giardino da adibirsi a sala conferenze;

d) di un fabbricato col fronte principale prospettante sulla villa comunale, costituito dal pianterreno, quattro piani ed il piano attico in arretrato.

Dagli accertamenti eseguiti dalla Sezione urbanistica del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli è risultato che la predetta licenza edilizia rispetta le vigenti norme del piano di ricostruzione.

Sinora la Camera di commercio non ha dato inizio ad alcuna costruzione, nè ha avanzato richiesta di deroga per maggiore altezza dei fabbricati.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

RENDINA. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti, per le rispettive competenze, intendano adottare al fine di contribuire ad eliminare il permanente stato di pericolo esistente nella città di S. Maria Capua Vetere, stato di pericolo causato dal continuo cedimento di strade urbane e dai conseguenti crolli o minacce di crolli di edifici, che attentano all'incolumità pubblica ed all'ordine del traffico ed in genere della vita cittadina, stato di cose, questo, già segnalato dalle Autorità amministrative di quel Comune con nota del 23 novembre 1966 di accompagnamento alla delibera del 17 maggio 1966, che riassume i vari aspetti della situazione ed indica i mezzi finanziari occorrenti a fronteggiarla.

Per conoscere inoltre quale intervento intendano compiere nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno e della Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle urgenti opere e quale, altresì, nei confronti dell'ANAS per la costruzione di una strada di

circonvallazione (variante alla strada statale n. 7 via Appia) che consenta il dirottamento del traffico pesante, tra cui è notevole quello dei mezzi corazzati della Scuola truppe corazzate di Caserta, fuori il perimetro cittadino. (5498)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'interno.

In relazione a quanto segnalato dal senatore interrogante sono stati svolti accertamenti sulla base dei quali è emerso che i cedimenti di strade urbane e le minacce di crolli di edifici nella città di S. Maria Capua Vetere sono attribuibili alla mancanza di una idonea rete delle fognature.

Infatti il Comune citato è servito da una vecchia rete di fognature, costruita da condotte in muratura di tufo, prive di intonaco.

Le fessurazioni causate per vetustà e per schiacciamento, dipendenti anche dal traffico pesante, consentono fuoruscite che interessano direttamente le fondazioni dei fabbricati.

Per ovviare a tali inconvenienti il Comune ha già redatto un progetto generale per una nuova rete delle fognature, e ha predisposto un progetto di primo stralcio dell'importo di lire 50 milioni.

I progetti sono stati approvati con decreto del Provveditorato alle opere pubbliche il 20 luglio 1966 e con lo stesso decreto è stato concesso il contributo erariale nella misura del 5 per cento sulla precitata somma di lire 50 milioni da corrispondersi per conto del Comune alla Cassa depositi e prestiti che ha già concesso il relativo mutuo.

Per quanto attiene, invece, alla prospettata necessità di una circonvallazione, quale variante della strada statale n. 7 « Via Appia » per consentire il dirottamento del traffico pesante, devesi, purtroppo, far presente che le attuali disponibilità di bilancio, in relazione ai programmi stradali ed autostradali, non consentono l'accoglimento della proposta. Comunque per il passaggio dei mezzi corazzati, cui accenna il senatore interrogante, la Prefettura di Caserta ha rappresentato agli organi competenti la necessità di evitare, compatibilmente con le esigenze militari, il transito sulla

principale arteria cittadina, mentre il traffico pesante commerciale può usufruire dell'Autostrada del sole.

Infine, si assicura il senatore interrogante, che, nei limiti delle disponibilità di bilancio, le esigenze del comune di S. Maria Capua Vetere saranno oggetto di particolare attenzione in sede di predisposizione dei programmi di interventi pubblici.

Il Ministro dei lavori pubblici

MANCINI

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare od abbia adottato per il rispetto, nell'ambito della provincia di Salerno, della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, relativa all'assunzione obbligatoria degli invalidi civili da parte delle aziende pubbliche e private. (5105)

RISPOSTA. — Non risulta allo scrivente che in provincia di Salerno siano state disattese, da parte di datori di lavoro pubblici o privati, le norme di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1539, recante provvedimenti in favore dei mutilati ed invalidi civili.

Tuttavia, ove la signoria vostra onorevole sia a conoscenza di casi di inosservanza delle predette norme, potrà segnalarli a questa Amministrazione per ogni opportuno intervento al riguardo.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

BOSCO

ROVERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) i motivi del notevole ritardo nell'attuazione dell'« Autostrada dei Fiori » specie per quanto riguarda il tratto dell'estremo ponente della Liguria fino al confine, ove gli appalti preventivati pare non abbiano avuto le necessarie autorizzazioni ed i relativi stanziamenti finanziari;

b) quali provvedimenti siano stati presi, o si intendano predisporre con urgenza, onde evitare un ulteriore ritardo nell'attuazione dell'opera che potrebbe rinviare ancora una volta la soluzione del problema della viabilità nella Riviera ligure di ponente con conseguenze gravissime per le città della zona ormai in condizioni di non potere continuare a sopravvivere nell'attuale isolamento. (4858)

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'Autostrada dei fiori nel dicembre 1966 sono state esperite le ultime gare e tutti i lavori, che risultano appaltati sull'intero tracciato, procedono secondo i tempi tecnici previsti.

Per quanto riguarda il collegamento, al confine, dell'Autostrada dei fiori con l'autostrada Rochebrune-Mentone, che ne rappresenta la continuazione in territorio francese, sono in corso contatti in sede governativa per la definizione dei rapporti internazionali derivanti dalla costruzione dei servizi comuni italo-francesi di polizia e dogana.

Il Ministro dei lavori pubblici

MANCINI

ROVERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alle condizioni in cui si trova la strada statale n. 28 del Colle di Nava che è certamente la più tormentata e faticosa strada di grande comunicazione esistente oggi in Italia, quali provvedimenti abbia allo studio onde inserire tale arteria stradale di primaria importanza nel programma di ammodernamento della rete delle strade statali italiane.

Urge infatti trasformare tale strada in una superstrada che metta in comunicazione diretta la città di Imperia con l'autostrada per Torino togliendo così una buona volta il porto d'Imperia, agevolmente capace di 5 milioni di tonnellate, dalla sua attuale ridicola situazione di inferiorità nei confronti degli altri porti italiani e contribuendo efficacemente al collegamento della Riviera dei Fiori col suo naturale entroterra costituito dalla provincia di Cuneo.

Tali provvedimenti, che dovrebbero basarsi sui progetti già da tempo predisposti per l'apertura di una galleria perforante il San Bartolomeo per giungere a Pieve di Teco, salire ad Armo e di qui sottopassare il Colle di Nava fino a Cantarana in prossimità di Ormea, potrebbero trovare prosecuzione con una galleria sottopassante il Colle dei Termini che metterebbe in comunicazione diretta con Mondovì ove potrebbe aversi l'innesto sull'autostrada per Torino.

Tenuto conto dell'attuale stato della statale n. 28 sempre soggetta a frane su tutto il percorso, e tenuto conto che i rappezzi che si continuano a fare non vengono incontro alla esigenza di rendere la strada veramente efficiente e si risolvono in ultima analisi in continui sprechi di denaro, l'interrogante chiede se non s'intendano predisporre adeguati piani per la definitiva soluzione del problema. (5330)

RISPOSTA. — I lavori di ammodernamento della strada statale n. 28 « del Colle di Nava », fra i quali sono compresi la realizzazione di una galleria e di numerose varianti, in considerazione della non tenue spesa occorrente saranno tenuti presenti in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Sulla predetta strada sono peraltro previsti, per il quadriennio 1967-70, interventi migliorativi saltuari.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

SPIGAROLI, LOMBARDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione dell'ormai vicina scadenza del termine (31 maggio 1966) fissato dal Ministro dei lavori pubblici per l'inizio delle operazioni di esproprio e dei lavori di costruzione relativi all'autostrada Piacenza-Cremona-Brescia, ma più che tutto per la bontà dell'opera, universalmente riconosciuta, non ritengano opportuno riesaminare, ai fini di consentire le trattative da parte della società concessionaria con gli istituti di credito all'uopo interpellati, il problema del finanziamento dell'opera in questione, nel quadro degli investimen-

ti per le autostrade di cui al « Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70 ».

A tale proposito gli interroganti credono opportuno far presente:

1) che il programma di interventi per le autostrade non attuandosi secondo i ritmi previsti dagli organi della programmazione consente, per i ritardi notevoli di alcune sue parti, la possibilità di aggiungere, entro limiti per quanto assai ridotti, un'integrazione;

2) che la « Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1966 » prevede per lo stesso anno un incremento del volume degli investimenti complessivi del settore autostradale e il loro superamento « ove, nel corso dell'anno, si profili l'opportunità di una più accelerata attuazione del piano autostradale, che potrebbe essere ottenuta mediante la stipula di nuove concessioni ».

Fanno presente, inoltre, che nelle zone attraversate dalla predetta autostrada esiste tuttora una preoccupante situazione di bassa congiuntura per il settore edile e delle costruzioni in genere che potrebbe essere sensibilmente alleviata dal vasto complesso di lavori cui darebbe avvio la costruzione di così importante opera. (4541)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dal Ministro del tesoro.

Per risolvere il problema del finanziamento la Società autostrade padane ha presentato domanda al Consorzio di credito per le opere pubbliche per ottenere un mutuo, ai sensi della legge 13 maggio 1965, n. 431, recante interventi per la ripresa dell'economia nazionale, da destinare alla costruzione dell'autostrada Piacenza-Cremona-Brescia.

In ordine a tale richiesta il Ministero del tesoro ha manifestato la propria adesione per la concessione di un primo prestito dell'importo di lire 10 miliardi, che è stato accordato dal Consiglio di amministrazione del Consorzio, nella riunione del 21 marzo 1967.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

TEDESCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritenga indifferibile l'approvazione della proposta, già presentata per il tramite del competente Ente provinciale per il turismo, diretta a promuovere l'istituzione della Azienda autonoma di soggiorno dei Lidi Ferraresi.

L'interrogante mette in rilievo il grave stato di disagio degli operatori economici del luogo i quali denunciano l'assenza di una azione di sostegno e di guida quale solamente l'Azienda di soggiorno sembra essere in grado di garantire specie in zone dove il recente processo di valorizzazione turistica ha messo in luce problemi di notevole gravità senza la soluzione dei quali potrebbe determinarsi la stasi se non il regresso economico dei territori interessati. (5965)

RISPOSTA. — È tuttora in corso presso il Ministero del turismo e dello spettacolo l'istruttoria della pratica relativa al riconoscimento della qualifica di stazione di soggiorno e turismo da conferire ad una parte del territorio di Comacchio (Ferrara) ai fini della istituzione dell'Azienda autonoma dei lidi ferraresi.

In merito a detta pratica, per la quale dovranno intervenire i pareri delle altre Amministrazioni interessate, si fa, per altro, presente che la relativa documentazione, già una prima volta restituita al competente Ente provinciale per il turismo, per l'acquisizione di alcuni dati mancanti, è stata nuovamente, da pochi giorni, trasmessa al predetto Ente perchè sia sollecitamente provveduto ad alcune integrazioni ancora necessarie.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*
CORONA

TIBERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti radicali l'ANAS intenda adottare per eliminare le cause delle frequenti interruzioni della strada statale Tiberina n. 3-bis, che anche in questi giorni è stata chiusa a tem-

po indeterminato per una nuova frana caduta in località bivio Lecinetto presso Narni. (5913)

RISPOSTA. — Sono stati già ultimati i lavori di primo intervento per lo sgombero del materiale franato dall'alta scarpata rocciosa, in corrispondenza del Km. 6+450, della strada statale 3-bis « Tiberina ».

In data 18 aprile 1967 si è provveduto a riaprire al traffico la detta arteria sia pure con limitazione di velocità.

Il Comitato tecnico amministrativo compartimentale ha inoltre approvato recentemente, nell'importo di lire 150 milioni, il progetto per la sistemazione definitiva del tratto della citata arteria interessato dalla frana.

In detto progetto è, fra l'altro, prevista la costruzione di una galleria artificiale.

All'appalto dei relativi lavori si provvederà al più presto.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

TORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che sulla statale n. 337 (valle Vigizzo-provincia di Novara) in comune di Trontano, frazione Paiesco, il giorno 29 ottobre 1966 è caduta una frana che ha ostruito il sedime stradale per una lunghezza di metri 38;

che l'ANAS, dopo aver eliminato il materiale franato e resa percorribile la strada, ha tuttavia proceduto alla chiusura definitiva del traffico assumendo la possibilità di ulteriori pericoli di franamento;

che tale situazione di fatto potrebbe essere ovviata con un servizio di vigilanza, così come era posto in opera dall'Amministrazione provinciale di Novara prima che la predetta strada fosse classificata statale;

che la ripresa del normale traffico è urgente e indispensabile per le normali comunicazioni della popolazione della valle con Domodossola (autoambulanze, vigili del fuoco, trasporto di merci voluminose) es-

sendo insufficiente a tale scopo l'esistente linea ferroviaria a scartamento ridotto,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti, anche di carattere provvisorio, intenda porre in opera l'ANAS onde eliminare lo stato di grave disagio della popolazione della valle Vigezzo. (5385)

RISPOSTA. — La strada statale n. 337 di Val Vigezzo venne interrotta al traffico nell'ottobre 1966 a seguito di una frana che aveva ostruito la sede stradale in corrispondenza della progressiva chilometrica 7+700.

Furono subito intraprese le necessarie opere di ripristino, cui seguirono lavori di pulizia della falda montana per eliminare il pericolo della caduta di altri massi. Per questi ultimi interventi si sono rese necessarie parziali limitazioni al traffico — già, nel frattempo, riattivato — nella zona interessata dal fenomeno franoso (sospensione giornaliera di ore due, scelte fra quelle di minore circolazione).

Per il ripristino definitivo del tratto in questione, nonché per i relativi interventi di bonifica della falda montana, è stata predisposta apposita perizia, dell'importo di lire 90 milioni, che è stata esaminata favorevolmente dal Comitato tecnico amministrativo compartimentale e che sarà subito finanziata; dopo di che si provvederà immediatamente all'appalto dei relativi lavori.

Si fa presente, inoltre, che sulla citata strada statale n. 337 l'ANAS ha già operato vari interventi migliorativi di ripristino e di ordinaria manutenzione per complessive lire 107 milioni. Sempre sulla statale in argomento sono ancora previste sistemazioni saltuarie, costruzioni di gallerie prevalanghe, nonché la realizzazione della variante all'abitato di Re (il cui progetto è in corso di avanzata redazione) per un importo complessivo di lire 380 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

VECELLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per riprospettare un argomento sul quale l'interrogante già ha avuto modo di

richiamare l'attenzione del Ministro, la cui impostazione e conseguente soluzione divengono ora indilazionabili dopo le alluvioni che hanno interessato l'alta vallata del Piave per ben tre volte in quindici mesi: settembre '65, agosto '66, novembre '66.

In ognuna di queste circostanze venne prospettata, attraverso interrogazioni od interventi in Aula, la precarietà delle condizioni generali delle opere pubbliche e private esistenti lungo la valle del Piave.

In particolare per quanto riguarda la rete viaria di competenza dell'ANAS in data 20 luglio 1966 con interrogazione n. 5014 venivano lamentati i ritardi nello svolgimento delle gare d'appalto per i lavori relativi al ripristino e sistemazione delle strade statali 52 (Carnica) e 355 (Val Degano) danneggiate dalle alluvioni del settembre '65.

Da ciò appare tutta la gravità dei danni che vengono periodicamente arrecati da tali eventi e la necessità di intervenire tempestivamente con adeguati provvedimenti, oltre che per ripristinare le comunicazioni, proprio per evitare conseguenze anche maggiori alle opere. Ciò richiede però la più urgente presenza in zona di personale e di mezzi idonei di pronto impiego.

Nel centro del Cadore e precisamente a Tai di Cadore, all'incrocio delle due importanti arterie n. 51 e n. 51-bis, esiste attualmente una vecchia cantoniera con un modesto magazzino, l'una e l'altro del tutto insufficienti alle suddette immediate necessità d'intervento.

L'interrogante prospetta quindi al Ministro l'urgenza di considerare quanto esposto e l'esigenza di costruire nella località, che sarà reputata più idonea, una nuova cantoniera con annesso adeguato magazzino, dotandolo delle attrezzature meccaniche indispensabili per i servizi di pronto intervento, così da dare la necessaria tranquillità alle popolazioni interessate che già hanno sofferto così gravemente per le ripetute interruzioni stradali e che vivono attualmente sotto la minaccia di ulteriori ripetersi di tali pregiudizievoli inconvenienti, con conseguenti isolamenti di intere vallate per periodi di tempo più o meno lunghi. (5465)

RISPOSTA. — Non si può disconoscere affatto che le alluvioni del settembre 1965 ed agosto 1966 abbiano arrecato gravi danni ai tratti delle strade statali nn. 51, 52 e 355 che si snodano lungo le vallate percorse dalla parte superiore del fiume Piave. La molteplicità e onerosità degli interventi necessari creò non poche difficoltà, tenuto anche conto del notevole fabbisogno di spesa che veniva a gravare sul bilancio ordinario già oberato per analoghe necessità di altre strade della rete, pure danneggiate durante le medesime alluvioni.

Per prima cosa e comunque si provvede a ripristinare le comunicazioni interrotte, seppure su tracciati provvisori e di fortuna, e ai lavori di somma urgenza. Nel frattempo venivano disposti numerosi interventi per le riparazioni a carattere definitivo.

L'alluvione del novembre 1966 ha poi aggravato in modo particolare la situazione, richiedendo ulteriori interventi di somma urgenza ed imponenti lavori di riparazione definitiva.

Tali problemi, com'è noto, sono stati affrontati in sede legislativa con uno stanziamento straordinario di fondi attuato con i decreti-legge 9 novembre 1966, n. 914, e 18 novembre 1966, n. 976.

Per quanto concerne la casa cantoniera di Tai di Cadore, lungo la strada statale 51bis, si fa presente che l'ANAS aveva da tempo previsto di costruire una nuova cantoniera ed, a tal fine, aveva intrapreso trattative con la Magnifica comunità di Cadore per una permuta di aree. Tali trattative, peraltro, non hanno potuto essere portate a termine in quanto la proposta della Comunità si è rivelata economicamente inaccettabile, nè è facile nella zona reperire aree idonee allo scopo.

Per i servizi di pronto intervento nelle zone in questione l'ANAS, quando occorre, usa far ricorso a mezzi di ditte private immediatamente reperibili nei luoghi di impiego, in attesa di poter, se possibile, realizzare quanto richiesto dal senatore interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici

MANCINI

VECELLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare nei riguardi del tante volte sollecitato decentramento in provincia di Belluno di personale, mezzi e servizi da parte del Compartimento di Bolzano dell'ANAS.

I gravissimi recenti eventi metereologici, che hanno interessato pressochè tutta l'area del Compartimento stesso, stanno a dimostrare che, durante e dopo il verificarsi delle interruzioni stradali, non è stato possibile intervenire ovunque dimostravasi urgente e necessaria la presenza di personale competente e di mezzi adeguati di intervento. Ciò è determinato dal fatto che, malgrado la solerzia e l'impegno dimostrati dai funzionari, la conformazione topografica stessa, come ad esempio la catena montagnosa che divide la valle dell'Adige da quella del Piave, con passi a quote molto elevate, non ha consentito al personale di giungere sui luoghi e specialmente di far affluire, ove erano necessari, i mezzi meccanici occorrenti.

I primi interventi sono stati quindi quasi ovunque predisposti e attuati dagli Enti locali, Province e Comuni, che si sono dovuti giovare delle disponibilità locali avvalendosi della preziosa, ma forzosamente limitata, collaborazione del personale di servizio sulle strade statali.

Un tale stato di cose esige, come si è detto, l'immediata istituzione di una sezione staccata a Belluno, con personale adeguato, dotando la stessa, come i vari magazzini dell'ANAS ubicati in ogni centro di vallata, delle macchine di più immediato impiego che serviranno per lo sgombero delle frane, durante le periodiche alluvioni, e della neve nei mesi invernali.

L'interrogante fa rilevare l'urgenza di provvedere a tali incombenze anche per dare alle popolazioni del bellunese ed agli Enti locali, ai quali competono ora i primi indispensabili interventi al verificarsi di pubbliche calamità o di eventi eccezionali, la necessaria tranquillità per il caso dovessero ripetersi le gravissime situazioni derivanti dalle interruzioni delle comunicazioni e dal conseguente isolamento di intere zone. (5466)

RISPOSTA. — In occasione delle numerosissime e gravi interruzioni provocate dai fenomeni meteorologici del novembre dello scorso anno, il personale del compartimento ANAS di Bolzano si trovava sulle strade di propria competenza sin dal giorno 5 novembre, sia per la zona di Comelico, sia per quella di Cadore, dello Zoldano, dell'Agordino e del Feltrino; in qualche caso, come sulla strada statale n. 51, i mezzi sono entrati in funzione sin dalla sera del 4 novembre e sono stati via via incrementati nei giorni seguenti.

Se si eccettua qualche singolo caso, ove si sono avute iniziative locali, per il resto tutti gli interventi sono stati predisposti e diretti dai funzionari del compartimento, con soddisfazione delle autorità locali, come comprovano numerosi attestati ricevuti dagli uffici dell'ANAS.

Tenuto conto del particolare evento atmosferico si deduce che, anche qualora vi fosse stata una sezione staccata in Belluno, non si sarebbe potuto fare di più di quanto è stato fatto e disposto direttamente dal compartimento della viabilità di Bolzano.

Deve essere poi precisato che gli organi periferici dell'ANAS — compartimento e sezioni staccate — sono quelli espressamente considerati dalla legge 7 febbraio 1961, n. 59; la istituzione, pertanto, di nuovi uffici della stessa natura degli anzidetti, come nel caso di una sezione staccata in Belluno, può avvenire solo mediante apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

VERONESI, CHIARIELLO, MASSOBRIO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se l'Amministrazione sia in possesso di una aggiornata documentazione di tutto il territorio nazionale con identificazione geologica e catastale dei terreni soggetti a erosione, disboscata ed incolti e, in caso negativo, per

conoscere se non si ritenga di provvedervi con urgenza. (5448)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

In atto non esiste una documentazione dell'intero territorio nazionale con identificazione geologica e catastale dei terreni soggetti ad erosione, disboscata ed incolti nel senso indicato dalle onorevoli signorie vostre.

Esistono invece relazioni e studi, redatti anche su richiesta del Ministero dei lavori pubblici, dal Servizio geologico d'Italia in occasione di provvedimenti necessari per l'inclusione di abitati tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Pertanto allo stato si è di avviso che la realizzazione di una carta indicativa dei fenomeni franosi del territorio nazionale sia senz'altro di importanza fondamentale non solo sotto il profilo del contenimento della spesa pubblica, che richiede sicurezza per le realizzazioni delle opere pubbliche e priorità secondo l'urgenza negli interventi, ma anche di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, che, come recenti eventi hanno dimostrato, sono assolutamente improcrastinabili.

In atto, però, manca lo strumento per una tale realizzazione che richiede da un lato una spesa globale valutata intorno ai 2,8 miliardi di lire e dall'altro un adeguato potenziamento dell'organico del Servizio geologico.

L'attività del Servizio geologico, per quanto concerne la geologia applicata, è stata comunque intensa, se si tiene soprattutto conto del modestissimo numero di geologi che — in modo continuativo — si sono potuti e si possono impiegare a tal fine. A documentarlo con un solo esempio, basterà ricordare che il numero di sopralluoghi compiuti nelle zone devastate dalle alluvioni dello scorso autunno e dai conseguenti movimenti franosi sono stati non meno di 160.

Già prima, comunque, dei disastrosi alluvionamenti del novembre scorso, questo Ministero aveva richiamato l'attenzione di tutti i Dicasteri interessati, sulla necessi-

tà di studi sistematici sulle condizioni di stabilità dei versanti.

Ora è noto il ruolo dell'erodibilità, e, più in generale, della degradabilità dei versanti stessi anche nel determinare quel disordine idrogeologico dei bacini montani che è uno dei principali fattori dei fenomeni alluvionali.

L'iniziativa di questo Ministero trovava larghi consensi e ne risultava un avvio al coordinamento delle iniziative tecniche in questo settore.

In particolare, la collaborazione tra il Servizio geologico di questo Ministero ed il Ministero dei lavori pubblici — già permanentemente in atto per quanto attiene alla consulenza geologica necessaria alla realizzazione delle opere pubbliche, allo studio delle condizioni di stabilità di abitati, alle ricerche idrogeologiche, eccetera — si intensificava, trovando obiettivi comuni anche con riferimento a questioni di indirizzo generale quali l'adeguamento dell'attività statale nel campo degli studi geologici e la impostazione di un progetto per la formazione di una carta delle condizioni di degradabilità dei versanti del territorio nazionale.

Concretamente, in seguito a tali contatti ed intese, veniva posto subito allo studio un progetto di legge per un rigoroso potenziamento del Servizio geologico statale, che prevedeva, oltre ad un congruo aumento del suo organico e al decentramento della sua attività in uffici periferici, nuovi fondamentali compiti d'istituto del Servizio stesso, quali i rilevamenti sistematici dei movimenti franosi o delle condizioni idrogeologiche del nostro Paese, la pubblicazione — su scala nazionale — della relativa cartografia, e gli studi geoapplicativi indispensabili per la sistemazione idrogeologica dei bacini montani.

Tale schema di disegno di legge è stato diramato ai Ministeri interessati per la relativa adesione.

Per quanto attiene in particolare alla identificazione catastale dei terreni soggetti ad erosione, si premette che il censimento di una siffatta situazione, come precisato dal Ministero delle finanze, non rien-

tra tra gli elementi che caratterizzano in catasto i singoli beni, avendo scarsa rilevanza ai fini specifici dell'imposizione fondiaria. Di conseguenza — sotto tale aspetto — non è prevista la ricognizione ed il rilevamento delle porzioni di terreno soggette ad erosioni o a movimenti franosi; a meno che il fenomeno non produca variazioni permanenti nella qualità di coltura e nel relativo grado di produttività. Ma anche in questo caso si provvede — come per le variazioni permanenti provocate da altre cause — al semplice cambiamento degli elementi censuari (qualità e classe), restando escluso dalle annotazioni catastali ogni particolare riferimento alla causa determinante il cambiamento stesso.

Il Catasto potrebbe fornire, tuttavia, un inventario completo (sia per l'intero territorio nazionale che per i singoli comuni) dei terreni che risultano attualmente censiti nelle apposite qualifiche catastali « incolto produttivo » e « incolto sterile ». Lo approntamento di un inventario della specie comporterebbe, però, lo spoglio sistematico di tutti i registri catastali (tavole censuarie) di ciascun comune e richiederebbe per conseguenza notevole tempo ed il dover distogliere molte unità di personale esecutivo.

Analogamente, il Catasto potrebbe fornire anche i dati statistici circa il fenomeno del disboscamento (nonchè del rimboschimento) del suolo, atteso che tra le qualità di coltura censite per ciascun comune sono comprese il « bosco di alto fusto », il « bosco ceduo » ed il « bosco misto ». Ma anche un inventario dell'attuale situazione dei terreni di qualità boschive comporterebbe la stessa mole ingente di lavoro che si è accennata riferendo circa la possibilità di un inventario dei terreni incolti.

Tuttavia, lo stesso Ministero delle finanze ha precisato che le due accennate indagini (terreni incolti e terreni boschivi), come altre analoghe, si renderanno eseguibili in un prossimo futuro, allorchè potrà disporsi di atti catastali redatti, per l'intero territorio nazionale, in forma schedaristica, idonea all'elaborazione meccanografica, che consentirà di rilevare, con la massima

rapidità e in ogni tempo, qualsiasi fenomeno desumibile dallo spoglio e dall'elaborazione degli elementi catastali.

Allo stato, l'adozione del sistema meccanografico, sia per un moderno impianto schedaristico degli atti sia per il successivo continuo aggiornamento degli atti stessi, è in fase abbastanza avanzata di pratica sperimentazione da parte del Ministero delle finanze.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

ANDREOTTI

ZANNINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano necessario sistemare ed adeguare alle esigenze moderne, al più presto, la strada statale numero 258 (Marecchiese) che collega la riviera romagnola con la Toscana, al fine di valorizzare convenientemente la vallata del Marecchia avente caratteristiche tali da poter raggiungere un grande sviluppo turistico, agricolo e commerciale, e di facilitare le comunicazioni delle genti di tre provincie: Forlì, Pesaro e Arezzo. (5743)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministero del turismo e dello spettacolo.

Per l'adeguamento della strada statale n. 258 « Marecchia », oltre i lavori di prima sistemazione, realizzati dopo la statizzazione della strada avvenuta nel 1960, sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione, a tutt'oggi, lavori per un importo di lire 1 miliardo e 135 milioni.

I lavori eseguiti, per un totale di circa lire 95 milioni, comprendono la costruzione di una variante tra le progressive chilometriche 24+800 e 26+200 (entrata in esercizio nel dicembre 1965), la sistemazione plano-altimetrica e l'ampliamento della sede stradale sui tratti tra i Km. 57+400—66+900 e 74+800—88+950, la rettifica plano-altimetrica e l'eliminazione di una pericolosa strettoia lungo il tratto fra i Km. 54+400 e 55+000, la sistemazione della traversa interna di villa Verrucchio tra i Km. 76+400 e 76+950.

I lavori in corso di esecuzione, per complessive lire 740 milioni (circa), e che si prevede saranno ultimati entro il corrente anno, comprendono la costruzione della variante all'abitato di Badia Tedalda, tra i Km. 26+200 e 29+800, la sistemazione in sede (già ultimata) del tratto fra i Km. 29+800 e 33+500, la sistemazione di tratti saltuari in frana fra i Km. 5+050 e 21+830.

Ulteriori interventi per la sistemazione della citata statale saranno realizzati in relazione alle future disponibilità finanziarie, onde rendere più agevole il traffico, incrementarlo commercialmente, favorire gli scambi turistici con il versante adriatico, in considerazione anche dei positivi riflessi che ne potranno derivare alla valorizzazione turistica delle zone attraversate.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

ZANNINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano urgente completare al più presto la sistemazione e l'adeguamento alle esigenze moderne della strada statale n. 16 (Adriatica) nel tratto Cesenatico-Rimini in considerazione dello enorme traffico che su di essa si svolge specialmente durante la stagione turistico-balneare ed in considerazione che essa collega città dell'importanza turistica, industriale e commerciale come Rimini, Ravenna, Mestre (Venezia). (5744)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il progetto di ammodernamento del tratto della strada statale n. 16 « Adriatica », compreso tra Cesenatico e Rimini (Km. 183+600—199+300), dell'estesa di Km. 15+700, prevede l'adeguamento in sito della statale secondo l'attuale tracciato ad eccezione di un tratto di circa Km. 6, in località « Bordonchio » (territorio del comune di Bellaria-Igea Marina), per il quale motivi di carattere tecnico (natura prevalentemente argillosa e torbosa dei terreni di sedime accertata a mezzo di terebrazioni)

consigliano di adottare un tracciato in variante, a valle di quello esistente, lato mare.

Il comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì) ha in più occasioni manifestato la sua opposizione al citato tracciato in variante, che, avvicinandosi troppo alla fascia litoranea, pregiudicherebbe lo sviluppo edilizio e l'espansione turistica del locale centro balneare, già limitato dall'attraversamento ferroviario.

In seguito a tale opposizione l'ANAS ha recentemente autorizzato l'esecuzione di ulteriori indagini geognostiche tra i Km. 190+900 e 196+000 della strada statale numero 16.

Il progetto di ammodernamento più avanti citato, già in avanzata fase di compilazione, è pertanto sospeso in attesa dei risultati di queste ultime indagini che permetteranno di ottenere ulteriori elementi per la scelta della soluzione da adottare.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

ZANNINI, SALARI, CARELLI, ANGELILLI, ZACCARI, VENTURI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che le centrali del latte sorte in virtù dell'articolo 5 della legge 16 giugno 1938, n. 851, sono state istituite con lo specifico compito di tutelare il consumatore per quanto riguarda la salubrità del latte da consumarsi pastorizzato e per sottrarre alla speculazione i produttori della zona di influenza delle centrali del latte;

constatato che con il sorgere dei cosiddetti «latte speciali» ed in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963 che consente la vendita dei suddetti latte speciali nelle zone di pertinenza delle centrali del latte, è venuta meno l'esclusiva di vendita con grave discapito delle centrali del latte e conseguentemente dei produttori ai quali le centrali stesse non sono più in grado di garantire il prezzo del CPP;

constatato che in tutta Italia si stanno vendendo i latte scremati o parzialmente scremati agli stessi prezzi od anche a prezzi superiori del latte intero pastorizzato,

gli interroganti chiedono quali provvedimenti intendono adottare per salvaguardare l'istituzione delle centrali del latte affinché possano tornare a svolgere la loro specifica funzione sotto l'aspetto igienico nei riguardi dei consumatori e per la tutela del prezzo ai produttori delle zone di pertinenza. (6196)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Questo Ministero da tempo ha provveduto all'elaborazione di un apposito schema di decreto del Presidente della Repubblica, approvato dal Consiglio superiore di sanità e presentato al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Detto schema, per quanto concerne il latte scremato e quello parzialmente scremato, prevede la libera vendita anche nelle zone di pertinenza delle centrali del latte soltanto nei casi in cui tali tipi di latte non vengano prodotti dalle centrali stesse.

Pertanto la variazione più saliente apportata all'articolo 45 del regio decreto 9 maggio 1929, n. 994, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504, consiste nell'esclusione del latte scremato e di quello parzialmente scremato dalle preparazioni latte speciali e, di conseguenza, nel ritorno per detti tipi di latte alle restrizioni previste dall'articolo 28 dello stesso regio decreto n. 994, e ribadite dall'articolo 13 della legge 16 giugno 1938, n. 851.

La modifica di cui sopra, pur salvaguardando le prerogative e, quindi, le finalità istitutive delle centrali del latte, sancite dall'articolo 2 della predetta legge 16 giugno 1938, n. 951, è diretta essenzialmente a tutelare gli interessi del consumatore, assicurando il costante reperimento in commercio anche di tali tipi di latte, tenuto conto dei più moderni indirizzi igienico-nutrizionali, che attribuiscono particolari indicazioni dietetiche al latte privato in tutto o in parte del proprio contenuto in grasso.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI